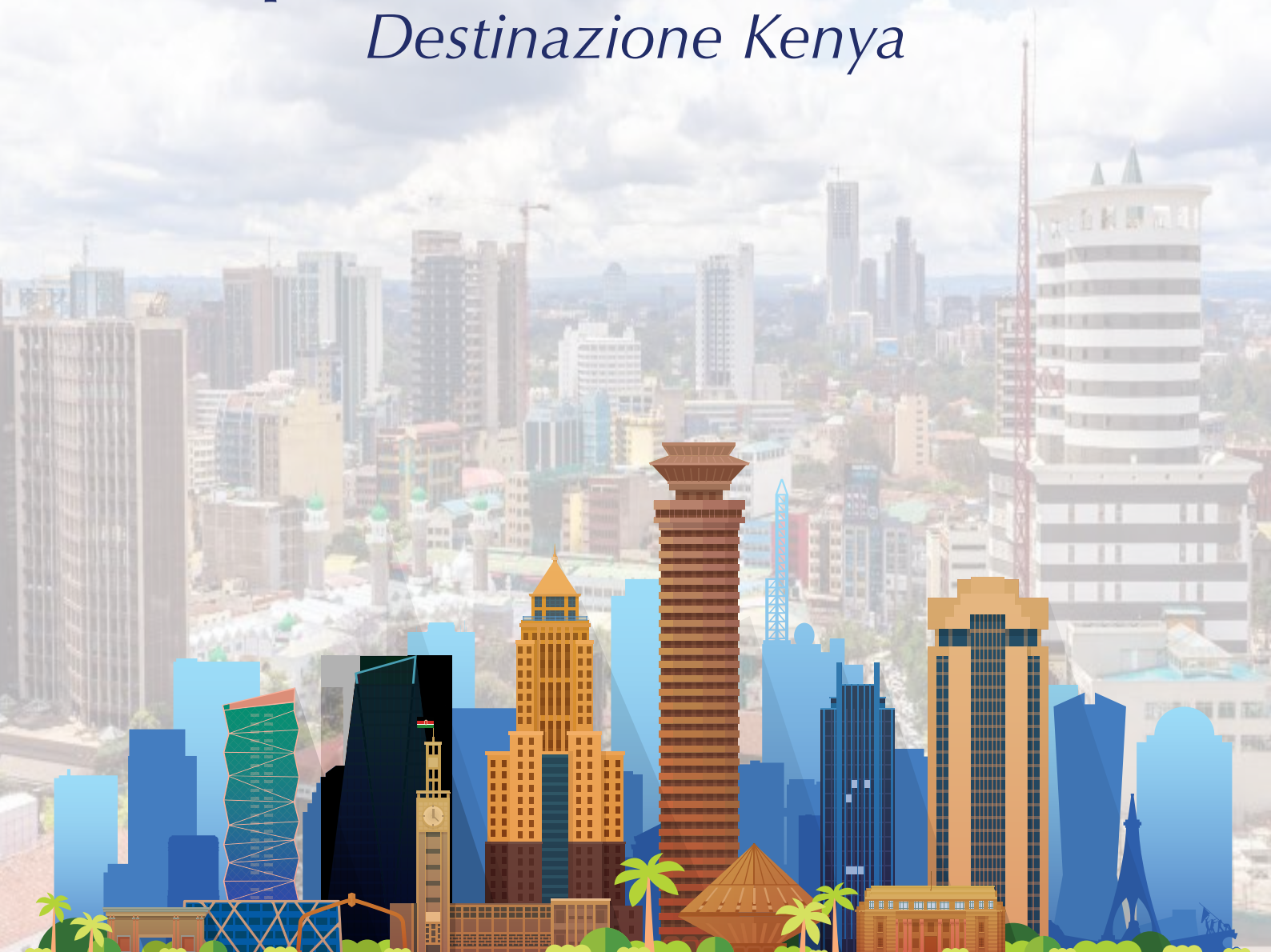




Ambasciata d'Italia
Nairobi

Diplomazia della Crescita

Destinazione Kenya



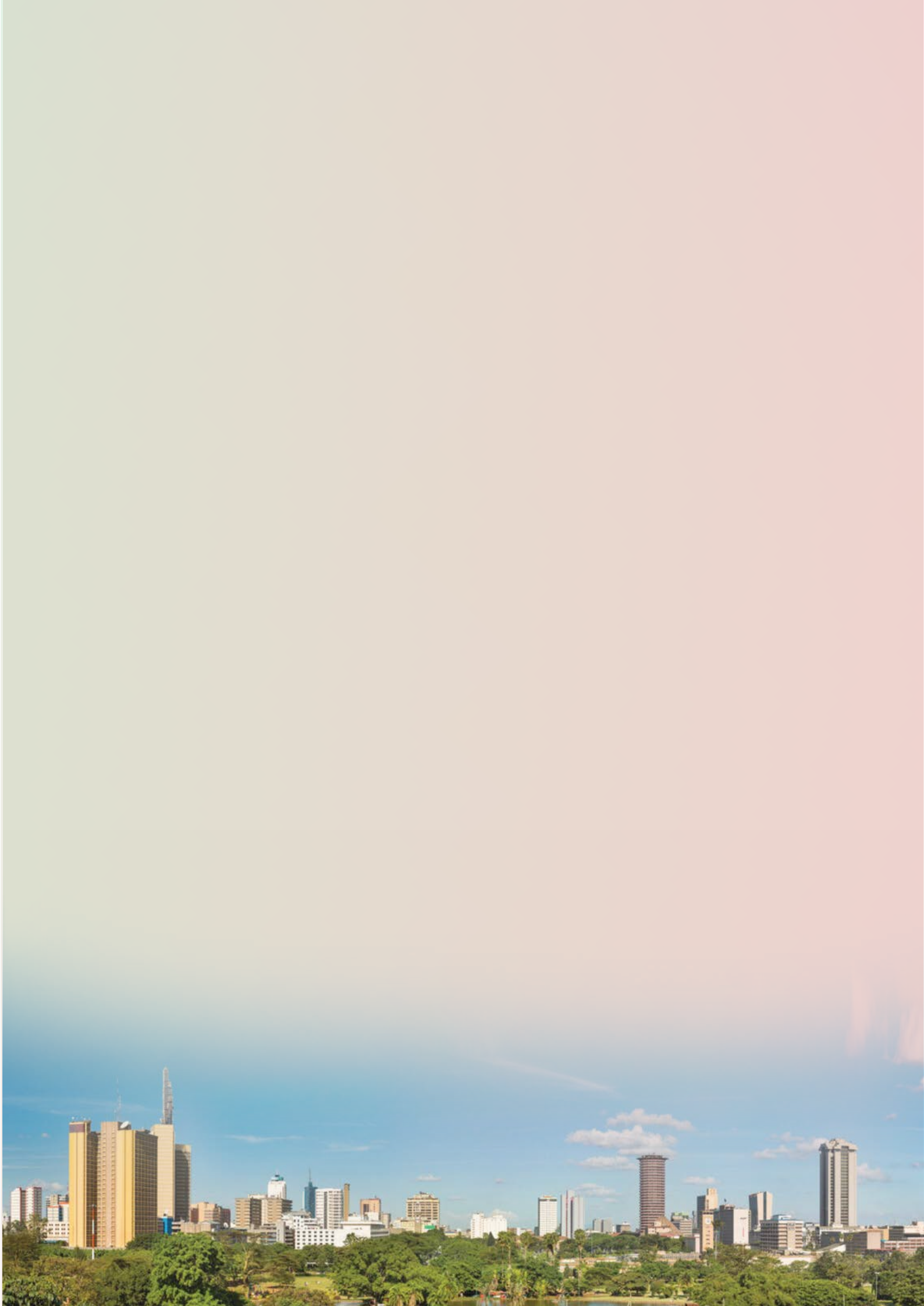
Guida alle opportunità per le aziende italiane
Edizione 2025



INDICE

Il sistema Italia in Kenya	7
1. Ambasciata d'Italia a Nairobi	8
2. Istituto Italiano di Cultura di Nairobi	10
3. Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE) – Ufficio di Nairobi	11
4. Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Ufficio di Nairobi	12
Investire in Kenya	13
1. Il Kenya - Informazioni generali	14
2. Quadro macroeconomico	16
3. Perché investire in Kenya	18
4. L'Accordo di Partenariato Economico (EPA) tra Unione Europea e Kenya	19
5. Interscambio Italia – Kenya	20
6. Investimenti diretti esteri e sussidi statali	21
7. Mercato del lavoro	23
8. Il sistema dell'istruzione	25
9. Normativa fiscale	26
10. Infrastrutture e trasporti	27
11. Il sistema bancario	31
12. Costituzione di una società da parte di un investitore straniero	32
13. Costo dei fattori produttivi	34
Settori e opportunità di investimento per le imprese italiane	36
1. Agroalimentare e agritech	37
2. ICT e digitalizzazione	40
3. Industria manifatturiera	42
4. Settore dell'energia	46
5. Settore creativo e culturale	49
6. Strumenti SIMEST per l'Africa	50
7. Strumenti SACE per l'Africa	52
8. Strumenti di CDP	56
9. Strumenti AICS	58
10. Strumenti dell'UE	62
11. Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS)	63
Ricerca scientifica e innovazione	64
1. Quadro Generale	65
2. Collaborazione Scientifica e spaziale	67
3. AI-Hub for Sustainable Development	69







DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE KENYA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

SEZIONE I IL SISTEMA ITALIANO IN KENYA



1. AMBASCIATA D'ITALIA A NAIROBI

A Nairobi siamo gli “occhi” del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Assieme ad ICE, ad AICS e all'Istituto Italiano di Cultura formiamo una squadra affiatata, dove ciascuno offre un proprio contributo per arricchire quanto più possibile la nostra faretra di strumenti. Strumenti dei quali ci avvaliamo per metterli a disposizione delle nostre imprese e dell'Italia.

Serviamo la diplomazia della crescita, sostenendo il nostro settore privato nel momento in cui si affaccia in Kenya. Ne accompagniamo l'accesso al mercato locale, mettendo a disposizione la nostra conoscenza del Paese, dei suoi meccanismi e delle sue prassi. Forniamo aggiornamenti sul quadro macroeconomico keniano, sugli accordi bilaterali in vigore, sulle intese tra il Kenya e l'Unione europea, sulla legislazione e nazione e sugli eventi di interesse per il nostro sistema economico e produttivo.

Favoriamo contatti, laddove possibile, con attori pubblici e privati.

In sintesi, ci impegniamo quotidianamente per essere un punto di riferimento per coloro le/i quali intendano esplorare il mercato del Kenya e coglierne le opportunità. Saremo, pertanto, lieti di rispondere a vostri quesiti, di accogliervi in Ambasciata e di riflettere molto seriamente ai suggerimenti che vorrete eventualmente farci pervenire nell'ottica del costante miglioramento del nostro servizio.

Un'ultima annotazione. L'Ambasciata d'Italia a Nairobi è competente anche per i rapporti con la Repubblica delle Seychelles e con il polo ONU di Nairobi.

Contatti

Indirizzo: United Nations Crescent, Gigiri
P.O. BOX 63389 – 00619, Muthaiga, Nairobi
Tel. Ambasciata: +254 (0) 20 5137500
Email: ambasciata.nairobi@esteri.it
Web: <https://ambnairobi.esteri.it>

La Rete Consolare

KENYA:

Consolato Onorario d'Italia a MALINDI

Console Onorario: **Ivan V.A. DEL PRETE**

Sabaki Centre, Lamu Road,

P.O. Box 1614, 80200 MALINDI

Cell.: +254 715 507 000

Cell. Emergenza: +254 722 264 835

e-mail: malindi.onorario@esteri.it

Consolato Onorario d'Italia a MOMBASA

Console Onorario: **Fiorenzo CASTELLANO**

MSC Plaza – 5 piano- off Moi Avenue, Kilindini Road

P.O. Box 80637, 80100 MOMBASA

Telefono: +254 41 231 26 26 / +254 41 222 34 46

Cell: +254 733 631 488

e-mail: mombasa.onorario@esteri.it

Corrispondente Consolare a Diani

Corrispondente Consolare: **Roberto SCIANNA**

Cell. +254 712 560 730

e-mail: sciannaroby@gmail.com

Corrispondente Consolare a Kisumu

Corrispondente Consolare: **Elisa CIRONE**

Cell.: + 254 713 559 590

+ 254 750 633 045

e-mail: elicirone@yahoo.it

Corrispondente Consolare a Nanyuki

Corrispondente Consolare: **Giovanni STORCHI**

Cell. + 254 700 019 528

e-mail: giovanni.storchi9@gmail.com

Corrispondente Consolare a Watamu

Corrispondente Consolare: **Marco CAVALLI**

Cell.: +254 705 249 556

e-mail: marcocavalli69@gmail.com

SEYCHELLES:

Consolato Onorario d'Italia a Mahé

Console: **Massimiliano ZACCARI**

Providence Industrial Estate

Zone 18, Mahé – Seychelles

Telefono: +248.28.22.777

email: mahe.onorario@esteri.it

2. ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI NAIROBI

Fondato nel 1971 con l'obiettivo di promuovere e diffondere la lingua e la cultura italiana in Kenya, l'Istituto Italiano di Cultura di Nairobi rappresenta oggi un punto di riferimento fondamentale per chiunque desideri avvicinarsi all'Italia, alla sua storia, alla sua creatività, alla sua cultura e alle sue eccellenze.



L'Istituto organizza e sostiene un'ampia gamma di attività culturali: mostre d'arte contemporanea e fotografia, rassegne cinematografiche, concerti di musica classica, jazz e musica d'autore, conferenze, presentazioni di libri, spettacoli teatrali, di opera e di danza e molto altro. Ogni iniziativa è pensata per valorizzare il patrimonio culturale italiano e favorire il dialogo interculturale con la scena artistica e accademica keniana. A questo scopo, l'Istituto collabora attivamente con le principali istituzioni culturali, musei, università, teatri e organizzazioni artistiche del Paese, promuovendo scambi, coproduzioni e progetti condivisi. Negli ultimi anni ha infatti promosso progetti in partnership con importanti istituzioni culturali keniane sia pubbliche che private, quali National Museums of Kenya, Malindi Museum, Kenya Conservatorie of Music, Ghetto Classics, Afrolect International Jazz Festival, Nairobi Comic Con, Macondo Literary Festival e molti altri.

Oltre alla programmazione culturale, l'Istituto svolge un ruolo centrale nella promozione della lingua, offrendo corsi di italiano per tutti i livelli, tenuti da docenti qualificati. A ciò si affiancano due sessioni annuali di esami di certificazione linguistica riconosciuti a livello internazionale.

L'Istituto si impegna inoltre a fornire informazioni aggiornate sull'Italia in ambito culturale ed educativo e a rafforzare le relazioni interuniversitarie tra Italia e Kenya. Supporta gli studenti interessati a proseguire i loro studi in Italia, offrendo orientamento e assistenza per le borse di studio messe a disposizione dal Governo Italiano.

Attraverso queste molteplici attività, l'Istituto Italiano di Cultura di Nairobi si propone come un ponte culturale tra Italia e Kenya, promuovendo valori condivisi, creatività, formazione e opportunità per le nuove generazioni.

Contatti

Indirizzo: United Nations Crescent, Gigiri
P.O. BOX 63389 – 00619, Muthaiga, Nairobi
Telefono: +254 111052680
Cellulare e Whatsapp: +254 733624834
Email: iicnairobi@esteri.it
web: <https://iicnairobi.esteri.it>
Social: @iicnairobi

3. AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE (ICE)

UFFICIO DI NAIROBI

L'Agenzia ICE è l'organismo attraverso cui il Governo favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese nei mercati esteri. Agisce, inoltre, quale soggetto incaricato di promuovere l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Con una organizzazione dinamica e una diffusa rete di uffici all'estero, l'ICE svolge – in stretto coordinamento con le Ambasciate – attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane.



L'Agenzia ICE di Nairobi, competente anche per Tanzania ed Eritrea, fornisce ogni anno informazioni e assistenza a centinaia di PMI italiane: 148 nel 2024 e, sino a novembre 2025, a circa 165 aziende. Per quest'ultimo anno i servizi più richiesti sono stati: informazioni di base (35), profili operatori esteri (59), ricerca di partner locali (22), ricerche di mercato (42) e servizi di consulenza avanzata (7).

L'Ufficio ICE organizza varie iniziative promozionali in loco in collaborazione con le Associazioni industriali di categoria, tra cui missioni imprenditoriali, incontri B2B e la partecipazione alle fiere più importanti dell'area tra cui la BIG 5 Construct e la Propak East Africa (quest'ultima copre l'intera filiera del food processing e del packaging). Negli ultimi due anni ICE Nairobi ha invitato oltre 160 buyer locali a partecipare alle principali fiere in Italia, facilitando decine di incontri d'affari.!

Contatti

ICE – Agenzia Ufficio di Nairobi
UN Crescent, Gigiri, Nairobi - Kenya
P.O. Box 63389 - 00619
T. +254 111053250
E-mail: nairobi@ice.it
www.ice.it

4. AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

UFFICIO DI NAIROBI

L'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) è stata istituita dalla legge n. 125/2014, ed è l'ente deputato all'attuazione delle iniziative di cooperazione internazionale secondo le linee strategiche definite dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. È uno degli attori del Sistema di cooperazione italiana, con la sua sede centrale a Roma, una sede a Firenze e 20 sedi all'estero.



La Sede estera di Nairobi ha carattere regionale, competente per Kenya, Somalia, Tanzania (Paesi prioritari della cooperazione e politica estera italiana) e Repubblica Democratica del Congo. Si tratta di un'area dalle grandi potenzialità nella quale convivono Paesi in forte crescita e avviati verso un solido sviluppo, e Paesi che si trovano a fronteggiare sfide in ambito economico, ambientale e umanitario.

Nell'ambito del mandato dell'Agenzia e in raccordo con la Sede centrale, la Sede di Nairobi svolge, nelle aree territoriali di propria competenza, attività a carattere tecnico-operativo connesse alle fasi di istruttoria, formulazione, finanziamento, gestione e controllo delle iniziative di cooperazione internazionale realizzate da attori pubblici e privati con fondi della cooperazione italiana.

Nello svolgere tali compiti, e considerando la comunanza di sfide e potenzialità della Regione, la Sede di Nairobi è organizzata in uffici tematici che operano trasversalmente nei diversi Paesi di competenza su ambiti rilevanti quali: infrastrutture e sviluppo urbano, sviluppo rurale e ambiente, settore privato, empowerment femminile e sostegno alla società civile, salute, emergenza.

Contatti

AICS – Sede Regionale di Nairobi
Eaton Place, 3° piano
UN Crescent, Gigiri
Nairobi – Kenya
segreteria.nairobi@aics.gov.it
<https://nairobi.aics.gov.it>

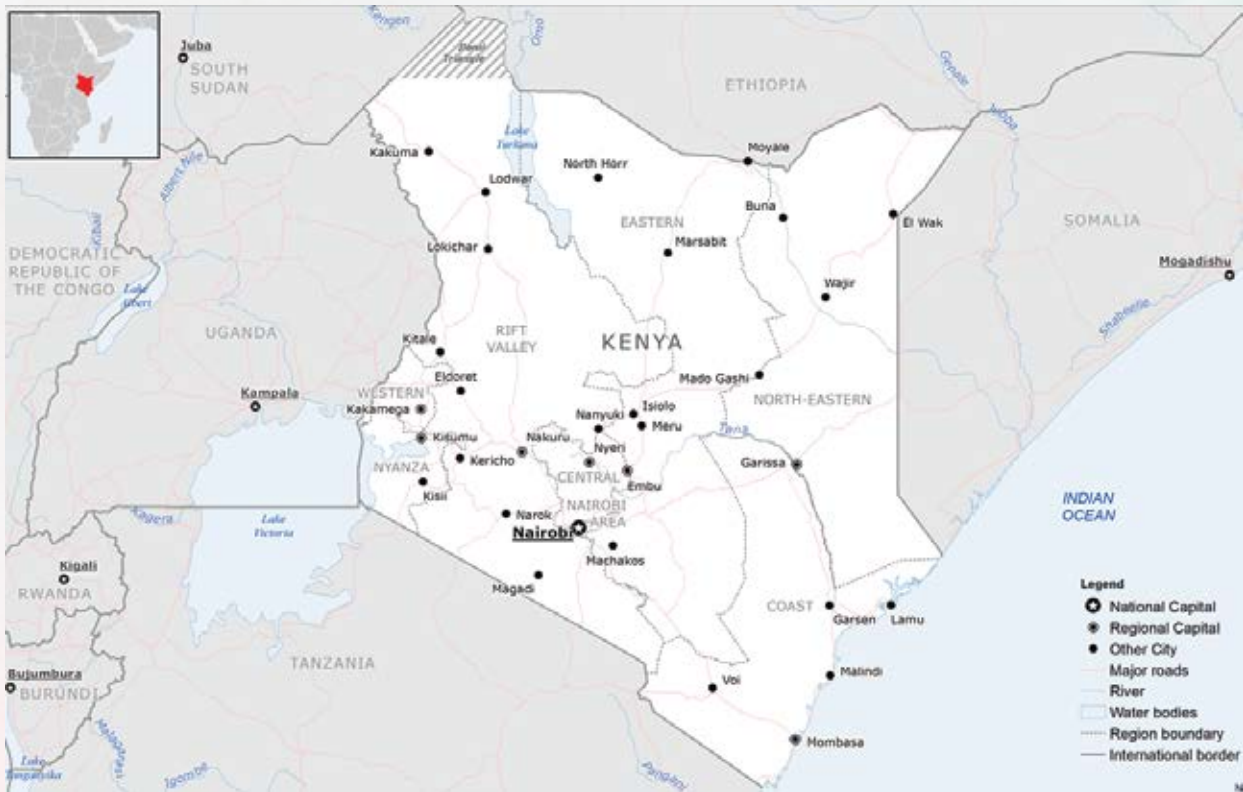
DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE KENYA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

SEZIONE II

INVESTIRE IN KENYA



1. IL KENYA - INFORMAZIONI GENERALI



(Wikimedia Commons)

- **Forma di governo:** Repubblica presidenziale
- **Lingua:** Inglese e Swahili (ufficiali), lingue locali
- **Capitale:** Nairobi
- **Principali città:** Nairobi (5 milioni di ab.); Mombasa (1.3 milioni di ab.); Nakuru (600 mila ab.); Eldoret (500 mila ab.); Kisumu (500 mila ab.)
- **Moneta:** Scellino keniano (Kenya Shilling, KES). Cambio: 1 EUR pari a circa 150 KES
- **Superficie:** 580.367 km²
- **Popolazione:** 55 milioni (stima 2025)
- **Religione:** 85 % cristiani, 11 % musulmani, 4% altre religioni

Organizzazioni regionali:

Il Kenya fa parte della Comunità dell'Africa Orientale (EAC), un blocco regionale che comprende Burundi, Kenya, Rwanda, Sud Sudan, Repubblica Democratica del Congo, Uganda e Tanzania, per un totale di circa 283,7 milioni di abitanti. Gli Stati dell'EAC hanno firmato un protocollo per l'istituzione di una Unione Doganale comune, che mira a semplificare le procedure e armonizzare le regole commerciali.

Il Paese è anche membro del COMESA, che riunisce economie dell'Africa orientale e meridionale per un totale di circa 540 milioni di persone.

All'interno di questi gruppi regionali, gli scambi commerciali – sia esportazioni che importazioni – beneficiano di tariffe agevolate, facilitando così il commercio tra i Paesi membri.

Sistema Multilaterale degli Scambi:

Il Kenya è membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC/WTO) sin dalla sua creazione, avvenuta nel gennaio 1995. L'adesione del Paese all'organizzazione testimonia il suo impegno a operare all'interno di un sistema commerciale internazionale regolato, trasparente e basato su regole condivise. Attraverso la partecipazione al WTO, il Kenya beneficia degli accordi multilaterali e rafforza la propria integrazione nell'economia mondiale.

Area di Libero Scambio Continentale Africana (AfCFTA):

Il Kenya è stato uno dei 54 Paesi africani che il 21 marzo 2018, a Kigali (Rwanda), hanno firmato l'accordo per la creazione dell'AfCFTA, con l'obiettivo di creare un mercato unico di circa 1,3 miliardi di persone, con un prodotto interno lordo complessivo superiore a 3,4 trilioni di dollari.

2. QUADRO MACROECONOMICO

Negli ultimi due decenni, il Kenya ha registrato una crescita costante del PIL, con tassi medi intorno al 5–6% annuo fino alla pandemia. Dopo la contrazione del 2020, il PIL è tornato a crescere attestandosi di nuovo intorno ai valori pre-pandemici (5-6%). Alcune aree del Paese crescono a ritmi ancor più sostenuti, in particolare le principali aree urbane.

È una delle economie più dinamiche dell'Africa subsahariana e polo economico-finanziario di riferimento per l'Africa orientale. È hub regionale per commercio, logistica, finanza e tecnologia. Il settore agricolo resta preponderante, sia per le esportazioni, che come fonte di sostentamento per la popolazione rurale.

Nonostante il potenziale, alcuni aspetti dell'economia vanno monitorati attentamente. Il Kenya è classificato dalla Banca Mondiale come paese a reddito medio-basso. Esso ha conosciuto una fortissima crescita demografica negli ultimi decenni, con una popolazione giovane in aumento che sconta difficoltà di inserimento stabile nel mondo del lavoro. Il quadro macroeconomico del Paese è caratterizzato da un forte indebitamento pubblico e da una bilancia commerciale negativa, nonché da disuguaglianze sociali rilevanti. Secondo alcuni dati pubblicati dal Parlamento keniano (feb. 2025), nel 2024 il rapporto debito/PIL era pari al 63%, in miglioramento rispetto al picco del 2023, quando aveva superato il 70 %. Tale livello, per quanto in via di riduzione, supera la soglia di sostenibilità considerata prudente per le economie emergenti (circa il 50% del PIL) ed è al di sopra della media dell'Africa subsahariana (43% circa). La gestione del debito è dunque una delle sfide macroeconomiche più importanti che il Paese deve affrontare, nonostante i segnali di miglioramento osservati nell'ultimo anno, in base ai quali S&P ha elevato il rating del debito keniano da 'B-' a 'B'. A questo miglioramento, secondo i dati della KCB, hanno contribuito anche le ingenti rimesse della diaspora, fonte di valuta estera, che superano i 4 miliardi di dollari all'anno.

L'inflazione rappresenta un altro elemento cui porre attenzione: nel 2022–2023, i prezzi hanno subito pressioni verso l'alto a causa dell'aumento dei costi globali di carburanti e fertilizzanti, oltre che per effetti climatici che hanno ridotto l'offerta di prodotti agricoli. L'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari ha colpito soprattutto le fasce a basso reddito. La Banca Centrale del Kenya (CBK) ha risposto con un aumento dei tassi di interesse di riferimento, portandoli sopra il 13% entro la fine del 2023. Per quanto riguarda i carburanti, il Governo ha concluso accordi con produttori di idrocarburi per acquisire tali prodotti a prezzi controllati. Queste politiche hanno contribuito a moderare l'inflazione nel 2024–2025, che è rientrata in una forchetta del 6–7%.

La bilancia commerciale del Kenya è negativa a causa della forte dipendenza dalle importazioni di beni capitali, carburanti e prodotti manifatturieri. Le principali esportazioni comprendono tè, caffè, fiori, prodotti agricoli e, sempre di più, servizi digitali.

Il tasso di cambio dello scellino keniota (KES) ha subito pressioni al ribasso tra 2022 e 2024, ma la CBK è riuscita a stabilizzarlo attraverso interventi e politiche monetarie restrittive.

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE KENYA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

Indicatori macroeconomici	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PIL (US\$ mld)	92,2	100,4	100,6	110	114,4	124,5
Crescita PIL reale (%)	5,6	-0,3	7,6	4,9	4,9	4,5
Inflazione (%)	4,7	5,2	5,3	6,1	7,6	4,5
Esportazioni (mld USD)	11,5	10,8	9,1	11	12	13,9
Var % Export	----	-6,1	-15,7	20,9	9,1	15,8
Importazioni (mld USD)	22,6	20,8	17,8	22	20,8	23,9
Var % Import	----	-8,0	-14,4	23,6	-5,5	14,9
Bilancia commerciale (mld USD)	-11,1	-9,9	-8,7	-11	-8,8	-10
Bilancia comm. (% PIL)	-12	-9,9	-8,6	-10	-7,7	-8
Riserve valutarie (mld USD)	7,3	7,4	8,3	8,9	10	10,07
Disoccupazione (%)	4,3	5,6	5,7	5,7	5,6	5,4
Lavoro informale (%)	83	83	84	84	84	83,5
Cambio medio KES/EUR	105	122	128	136	150	134

(Fonti: Kenya National Bureau of Statistics (KNBS), Central Bank of Kenya (CBK), Banca Mondiale)

3. PERCHÉ INVESTIRE IN KENYA

Il Kenya è la principale economia dell'Africa orientale e una delle più avanzate del continente. Il PIL del Paese ha raggiunto 124,5 miliardi di dollari a prezzi correnti nel 2024. Il Paese è caratterizzato da un contesto politico e macroeconomico stabile, che ne rafforza la competitività e lo rende una destinazione privilegiata per gli investimenti e i viaggi d'affari nella regione. Nonostante alcune criticità, lo stato di diritto è assicurato da una netta separazione dei poteri dello Stato.

La crescita economica è sostenuta da una classe media in espansione e da una domanda sempre maggiore di beni e servizi di qualità. Con circa 300.000 nuovi abitanti all'anno, il ritmo di crescita economica della capitale, Nairobi, è tra i più alti nella regione. Dal settore edile a quello farmaceutico, la capitale offre importanti opportunità per le aziende che vi distribuiscono i propri prodotti o che vi installano le proprie produzioni.

- 4ª economia dell'Africa subsahariana
- Crescita annua prevista del PIL: 4,7%
- Oltre 200 multinazionali con presenza nel Paese

Hub regionale per logistica e innovazione:

La posizione geografica strategica lungo la costa orientale dell'Africa rende il Kenya un punto di accesso fondamentale per i flussi commerciali tra Africa, Medio Oriente, Asia ed Europa. 4 aeroporti internazionali (JKIA è il più trafficato dell'Africa orientale).

- 2 porti marittimi e 2 terminal interni per container
- Konza Technopolis, in via di realizzazione, sarà il principale polo tecnologico dell'Africa subsahariana
- La ferrovia SGR movimentata fino a 22 milioni di tonnellate di merci l'anno

Forza lavoro giovane e qualificata:

Il 70% della popolazione ha meno di 35 anni, elemento che rende il mercato del lavoro dinamico e ricco di potenziale. Il Paese vanta inoltre un tasso di alfabetizzazione superiore all'80% e una diffusa conoscenza dell'inglese, facilitando collaborazione e integrazione con partner internazionali.

- 70% della popolazione sotto i 35 anni
- Tasso di alfabetizzazione superiore all'80%

Leader africano nella transizione verde:

Il Kenya è tra i Paesi più avanzati del continente nella sostenibilità: oltre il 90% dell'elettricità proviene da fonti rinnovabili. È stato il primo in Africa a emettere un Corporate Green Bond e punta a ridurre le emissioni del 32% entro il 2030. Ha inoltre introdotto l'innovativo titolo di Stato digitale M-AKIBA e dispone di un Fondo per gli investimenti verdi da 40 milioni di dollari.

- Oltre 90% di energia rinnovabile
- Obiettivo di riduzione delle emissioni del 30% (Vision 2030)
- Potenziale solare: 15.000 MW | Potenziale eolico: 3.000 MW

4. L'ACCORDO DI PARTENARIATO ECONOMICO (EPA) TRA UNIONE EUROPEA E KENYA

L'Unione Europea e il Kenya hanno firmato un Accordo di Partenariato Economico (EPA), entrato in vigore il 1° luglio 2024.

Per gli imprenditori europei, l'EPA Kenya rappresenta un'opportunità strategica poiché offre accesso senza dazi al mercato europeo per i beni prodotti in Kenya, rendendo conveniente localizzare qui attività manifatturiere o agroindustriali orientate all'export.

L'accordo assicura un quadro normativo stabile e prevedibile, riducendo il rischio commerciale e rendendo più semplice pianificare investimenti di medio-lungo periodo. Gli investitori beneficiano anche di una progressiva semplificazione doganale, di standard più trasparenti e dell'impegno del Kenya a non abbassare le tutele ambientali e sociali, elementi che facilitano la conformità ESG e la competitività sui mercati globali. In sintesi, l'EPA trasforma il Kenya in un hub produttivo privilegiato per gli operatori europei che vogliono investire ed esportare verso l'Unione europea.

L'accordo:

- prevede **la piena liberalizzazione immediata del mercato dell'UE per i prodotti kenyani**;
- incentiva gli investimenti europei in Kenya, grazie a una maggiore certezza giuridica e stabilità;
- contiene forti impegni su commercio e sostenibilità, comprese disposizioni vincolanti relative ai diritti dei lavoratori, alla parità di genere, alla tutela dell'ambiente e alla lotta contro il cambiamento climatico;
- include un capitolo dedicato alla cooperazione economica e allo sviluppo, volto a rafforzare la competitività dell'economia keniana.

5. INTERSCAMBIO ITALIA-KENYA

Nel 2024, l'Italia ha esportato verso il Kenya prodotti per un valore di €151.148.689, registrando un incremento del 5% rispetto al 2023.

Gennaio-dicembre (EUR)			Differenza 2024/2023	
2022	2023	2024	Totale	%
37.529.934	43.547.470	69.760.088	26.212.618	60,19%

Nel corso del 2024, l'Italia ha importato dal Kenya prodotti per un valore di €169.760.088, segnando un aumento significativo del 60,19% rispetto al 2023.

Gennaio-dicembre (EUR)			Differenza 2024/2023	
2022	2023	2024	Totale	%
197.726.367	144.453.364	151.148.689	6.695.325	5%

Settori Chiave e Opportunità per le Aziende Italiane

Manifattura: C'è una forte domanda di macchinari per imballaggio, stampa e lavorazione della plastica. Nel 2024, l'Italia è stata il secondo maggior esportatore di macchinari per imballaggio verso il Kenya, con un valore di 16 milioni di euro, conquistando una quota di mercato del 18,67%.

Agricoltura e Food processing: Questi settori rivestono un ruolo chiave nell'economia del Kenya, con il Food processing valutato per oltre 3,9 miliardi di dollari, rappresentando più del 65% dell'intero settore industriale. Le principali opportunità riguardano i macchinari e le tecnologie agricole, nonché i macchinari per il confezionamento e la lavorazione dei prodotti.

Energie Rinnovabili e Biocarburanti: Il Kenya è un leader mondiale nel settore della geotermia, e vi è un forte interesse italiano verso soluzioni energetiche rinnovabili, carburanti sostenibili e lo sviluppo delle infrastrutture correlate.

Industria della Pelle e Conceria: Esiste un significativo potenziale di crescita attraverso lo sviluppo dell'intera filiera produttiva. Sono in corso iniziative per rilanciare l'industria conciaria del Kenya mediante scambio tecnologico, capacity building e sviluppo della filiera, con l'obiettivo di ridurre gli sprechi e aumentare il valore della produzione locale.

Costruzioni e infrastrutture: Progetti nel settore delle infrastrutture per il trasporto, dove il governo sta valutando la partecipazione del settore privato nello sviluppo di aeroporti e strutture correlate. Il settore privato degli sviluppi residenziali è in continuo fermento anche supportato da programmi governativi e Public Private Partnership (PPP) Projects.

6. INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI E SUSSIDI STATALI

Grazie alla solida posizione economica in Africa orientale, alle solide infrastrutture digitali e all'impegno per lo sviluppo sostenibile, il Kenya offre opportunità interessanti agli investitori che cercano una crescita a lungo termine in uno dei mercati più dinamici dell'Africa.

La combinazione di incentivi fiscali, agevolazioni amministrative e accesso strategico al mercato posiziona il Kenya come destinazione attraente sia per gli investimenti *greenfield* che per l'espansione delle attività esistenti. Con la continua diversificazione e digitalizzazione dell'economia, i primi investitori potranno trarre vantaggio dal percorso intrapreso dal Kenya per diventare un'economia a reddito medio e leader regionale nell'innovazione e nella tecnologia.

Investimenti Diretti Esteri in Kenya

Statistiche attuali sugli IDE

Indagine sugli investimenti esteri 2024 dell'Ufficio Nazionale di Statistica del Kenya (KNBS):

- Flussi di IDE (2023): 1,5 miliardi di dollari, pari al 10,3% del PIL.
- Crescita dello stock di IDE: aumento dell'8,5% da 1.343,1 miliardi di KES (2022) a 1.457,5 miliardi di KES (2023).
- Passività estere totali: aumento a 2.341,6 miliardi di KES nel 2023
- Quota degli IDE: gli investimenti diretti esteri rappresentano il 62,2% delle passività estere totali

Principali paesi di provenienza degli IDE

L'Europa detiene la quota maggiore dello stock di IDE con il 47,8%, mentre il Regno Unito e i Paesi Bassi rappresentano rispettivamente il 45,8% e il 24,1% del totale regionale.

Distribuzione settoriale degli IDE

Il settore delle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** è emerso come il principale destinatario degli afflussi di IDE, ricevendo 64,7 miliardi di KES nel 2023, con un aumento del 71% che evidenzia il costante interesse degli investitori per l'economia digitale del Kenya. Altri settori significativi includono:

- Banche e assicurazioni: 45,3 miliardi di KES (350,7 milioni di USD)
- Settore manifatturiero: 32,5 miliardi di KES (251,6 milioni di USD)
- Commercio all'ingrosso e al dettaglio: 48,3 miliardi di KES (373,9 milioni di USD)

Il governo del Kenya ha istituito un solido quadro di incentivi fiscali e non, volti ad attrarre e facilitare gli investimenti in vari settori. Questo approccio globale dimostra l'impegno del Kenya a creare un ambiente favorevole alle imprese che sostenga sia gli investitori locali che quelli internazionali, promuovendo al contempo una crescita economica e uno sviluppo sostenibili.

Quadro normativo degli incentivi per le zone economiche speciali

Il programma delle zone economiche speciali (**Special Economic Zone - SEZ**) offre agli investitori agevolazioni fiscali e commerciali: gli investitori che operano all'interno delle zone economiche speciali usufruiscono di aliquote fiscali preferenziali strutturate all'interno di un sistema progressivo: 10% per i primi dieci anni di attività, 15% per i dieci anni successivi e l'aliquota standard del 30% per gli anni successivi. Questa struttura progressiva consente ai nuovi investimenti di affermarsi con un carico fiscale notevolmente ridotto durante le fasi iniziali.

Gli investitori delle SEZ beneficiano inoltre di detrazioni fiscali del 100% per gli investimenti in immobili e macchinari, di aliquote di ritenuta alla fonte ridotte al 5% sugli interessi, sulle commissioni di gestione e sulle royalties pagate a soggetti non residenti, nonché dell'esenzione totale dalle imposte sui dividendi per i beneficiari non residenti. Le misure di agevolazione del commercio comprendono l'esenzione totale dai dazi all'importazione, dall'imposta sul valore aggiunto e dalle accise sui beni importati, l'applicazione dell'aliquota IVA zero per le forniture locali e l'esenzione totale dall'imposta di bollo e da varie tasse comunali e licenze commerciali.

Alle SEZ si aggiunge il programma delle **Export Processing Zones (EPZ)**. Il programma è rivolto agli investimenti nel settore manifatturiero e dei servizi orientati all'esportazione. Il programma EPZ offre un'esenzione fiscale decennale che elimina completamente l'imposta sul reddito delle società per i primi dieci anni di attività, seguita da un'aliquota fiscale preferenziale del 25% per i dieci anni successivi. A ciò si aggiunge un'esenzione parallela di dieci anni dall'imposta alla fonte che copre gli interessi, le royalties e le commissioni di gestione pagate a soggetti non residenti.

Le imprese nelle EPZ beneficiano inoltre di detrazioni fiscali del 100% sugli investimenti per nuovi edifici e macchinari, che garantiscono un immediato sgravio fiscale per gli investimenti di capitale. Il programma prevede esenzioni perpetue dall'imposta di bollo sugli atti legali e dall'IVA e dai dazi doganali sulle importazioni di fattori di produzione, creando un ambiente praticamente esente da dazi doganali per le attività orientate all'esportazione.

Incentivi settoriali mirati

Il Kenya ha sviluppato pacchetti di incentivi specifici per i settori economici chiave al fine di incoraggiare gli investimenti e lo sviluppo. Il settore delle telecomunicazioni beneficia di ammortamenti accelerati, con spese in conto capitale per apparecchiature e software che danno diritto a detrazioni lineari del 20%. Il settore agricolo, riconosciuto come pietra miliare dell'economia del Kenya, riceve un ammortamento fiscale del 100% per la costruzione di opere agricole, sostenendo lo sviluppo delle infrastrutture nelle zone rurali e le catene del valore agricole.

Le società che scelgono di quotarsi alla Borsa di Nairobi beneficiano di aliquote fiscali preferenziali calcolate in base alla percentuale di azioni offerte al pubblico, incoraggiando lo sviluppo del mercato dei capitali e una più ampia partecipazione del pubblico alla proprietà delle società.

Vantaggi operativi e normativi

Le operazioni delle SEZ e delle EPZ beneficiano dei servizi di documentazione doganale e ispezione in loco forniti dai funzionari doganali residenti, che semplificano le procedure commerciali e riducono i tempi di sdoganamento. Tutte le operazioni della zona funzionano secondo un unico quadro di licenze rilasciato dall'Autorità delle Zone Economiche Speciali, eliminando la complessità dei molteplici requisiti di licenza.

7. MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro del Kenya è dinamico e in piena evoluzione, ma continua a confrontarsi con sfide strutturali rilevanti. La disoccupazione giovanile e il limitato impiego della forza lavoro restano elevate. Il settore informale assorbe ancora una parte consistente della forza lavoro. Allo stesso tempo, cresce la richiesta di competenze tecniche e professionali avanzate, che la forza lavoro locale riesce a soddisfare solo in parte.

Panoramica sul Mercato del Lavoro in Kenya

1. Requisiti per Lavoratori Stranieri in Kenya

Tipo di permesso	Scopo	Durata	Costo di istruttoria	Tariffa annuale	Requisiti principali
Permesso di lavoro di Classe D	Professionisti e dipendenti qualificati	1-2 anni (rinnovabile)	KSh 20,000 (\$155)	KSh 500,000 (\$3,875)	Contratto di lavoro, qualifiche professionali, formazione sul campo locale
Permesso di lavoro di Classe A	Investitori e imprenditori	1-2 anni	KSh 20,000 (\$155)	KSh 250,000 (\$1,940)	Investimento minimo di 100.000 \$ e piano aziendale
Permesso di lavoro di Classe G	Commercio, consulenza e servizi aziendali	2 anni	KSh 20,000 (\$155)	Dipende dal tipo di investimento	Prova di capacità finanziaria di 100.000 \$
Tempistiche di elaborazione	Tutti i permessi	3-7 mesi	Presentare la domanda attraverso il portale eFNS	La presentazione della domanda deve avvenire online	È obbligatorio fornire tutta la documentazione completa

2. Segmentazione del Mercato del Lavoro in Kenya

Segmento della forza lavoro	Numero totale (2024)	Caratteristiche	Accesso per stranieri	Opportunità per l'Italia
Settore formale	3.2 milioni (16.4%)	Occupazione strutturata, salari regolari e benefici	Target principale per i professionisti italiani	Posizioni ad alta specializzazione, ruoli dirigenziali
Settore informale	17.4 milioni (83.6%)	Piccole imprese, lavoro occasionale	Partecipazione straniera limitata	Solo opportunità di partnership
Forza lavoro totale	23.8 milioni attivi	Mercato in crescita, carenze di competenze nelle aree tecniche	È richiesto l'ingresso basato sulle competenze	Settori principali: manifattura, ICT e ingegneria
Lavoratori stranieri	Tendenza in calo	Zone di produzione e esportazione	Esistono opportunità	Occorre dimostrare abilità distintive

Fonti: Kenya Immigration Services, KNBS 2025, Kenya Labour Market Information System 2024

8. IL SISTEMA DELL'ISTRUZIONE

Il sistema formativo del Kenya prevede un percorso scolastico di 12 anni, al termine del quale lo studente può accedere alla formazione universitaria o alla formazione professionale specializzata (Technical and Vocational Education and Training – TVET). L'attuale assetto scolastico è stato introdotto a seguito di un profondo processo di riforma, avviato nel 2017. Parallelamente al sistema nazionale, sono accreditati corsi di studio internazionali da parte di istituzioni private, per lo più con impianto di carattere anglosassone. A Nairobi sono inoltre presenti la Scuola Francese, Tedesca e Svedese.

L'istruzione primaria (ciclo di sei anni, dai 6 ai 12 anni di età) è nominalmente gratuita e obbligatoria, ma il governo non copre il costo dei testi e del materiale scolastico e non impone concretamente tale obbligo, con conseguente abbandono scolastico piuttosto elevato, soprattutto nelle zone rurali. L'istruzione secondaria prevede un triennio uguale per tutti gli alunni, fino all'età di 15 anni (Junior Secondary School) e successivamente tre percorsi diversificati a scelta tra i 16 e i 18 anni (Senior Secondary School), con un indirizzo tecnico-scientifico (STEM- Science, Technology, Engineering, and Mathematics), un indirizzo umanistico-sociale e uno artistico-sportivo.

La formazione universitaria è garantita da 79 università registrate presso la Commission for University Education (CUE), di cui 41 pubbliche e le restanti private, facendo del Kenya uno dei paesi africani con il maggior numero di atenei. Il sistema accademico ha vissuto un periodo di fortissima espansione nell'ultimo decennio, con gran parte degli atenei pubblici e privati fondati dopo la riforma universitaria del 2012. Nel 1970 erano infatti presenti soltanto un'università pubblica, l'Università di Nairobi, e un'università privata (l'USIU- United States International University), mentre prima della riforma vi erano sette università pubbliche e quindici private. Tale espansione rispecchia l'incremento demografico, con il 60% della popolazione sotto i 25 anni di età, e la crescente richiesta di accesso all'istruzione superiore anche da parte di gruppi tradizionalmente emarginati. Il posizionamento internazionale nelle graduatorie accademiche delle università keniane riflette una realtà in crescita, ma ancora lontana dai vertici globali, con l'Università di Nairobi, prima nel paese, classificata intorno alla ottocentesima posizione a livello globale.

La popolazione studentesca universitaria vede circa 550.000 iscritti, di cui circa 415.000 in atenei pubblici. La distribuzione degli iscritti nelle diverse facoltà mostra una netta predominanza degli studi di economia e scienze dell'educazione, con una crescita significativa in ambiti tecnico-scientifici, quali ingegneria, informatica e telecomunicazioni.

Una peculiarità nella formazione superiore del Kenya è costituita dal **sistema TVET** (Technical and Vocational Education and Training), incentrato sull'acquisizione di competenze pratiche e professionali, con l'obiettivo di facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro e contribuire alla crescita dei settori produttivi del paese, delineati nella strategia nazionale di sviluppo. Il TVET si articola in diverse tipologie di istituti, quali i National Polytechnics, che offrono diplomi avanzati e corsi specializzati; i Technical Training Institutes (TTIs), focalizzati su tecnologie intermedie, i Vocational Training Centres (VTCs), gestiti a livello locale e specializzati in competenze artigianali; e infine i Colleges privati, che offrono un'ampia varietà di corsi. Il sistema TVET è costituito da oltre 2.500 istituzioni, tra pubbliche e private, attive in numerose aree disciplinari, dalla meccanica al turismo.

9. NORMATIVA FISCALE

La legge keniana richiede che chiunque percepisca redditi provenienti dal Kenya – sia residente che non residente – debba dichiararli e pagare le relative imposte. I residenti devono dichiarare anche alcuni redditi esteri, se rientrano nelle categorie tassabili previste.

Imposte applicabili a un investitore straniero

a. Imposte dirette

Digital Service Tax (DST): Si applica ai redditi derivanti da servizi forniti online o tramite piattaforme digitali. È richiesta anche ai non residenti. La dichiarazione deve essere presentata entro il 20 del mese successivo.

Imposta sul reddito delle persone fisiche: Riguarda i guadagni individuali (lavoro, attività commerciali, professioni, ecc.). I cittadini keniani possono detrarre l'imposta pagata all'estero su redditi da lavoro, spettacolo e sport, a condizione di fornire la prova dell'avvenuto pagamento. La dichiarazione va presentata ogni anno entro il 30 giugno.

PAYE – Pay As You Earn: È l'imposta sul reddito da lavoro dipendente. Il datore di lavoro trattiene l'imposta alla fonte e le dichiarazioni mensili devono essere presentate entro il 9 del mese successivo.

Tassazione dei redditi da locazione

- **Residenti:** possono utilizzare il regime del Monthly Rental Income (10% del canone lordo) oppure il regime annuale, che consente deduzioni se il reddito supera i 15 milioni KES annui.
- **Non residenti:** sono soggetti a una ritenuta alla fonte del 30% sul reddito lordo. Le dichiarazioni mensili sono dovute entro il 20 del mese successivo; la dichiarazione annuale entro il 30 giugno.

Imposta sul reddito delle società (CIT): Aliquota del 30% per società residenti e del 37,5% per quelle non residenti. La dichiarazione deve essere presentata entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio finanziario.

Turnover Tax: Si applica a micro e piccole imprese con un fatturato tra 1 e 50 milioni KES l'anno. L'aliquota è dell'1% sul fatturato lordo. La dichiarazione va presentata entro il 20 del mese successivo.

Capital Gains Tax: Imposta del 5% sugli utili derivanti dalla vendita o dal trasferimento di beni immobili o altri asset.

Withholding Tax (Ritenuta alla fonte): Alcuni pagamenti prevedono l'obbligo di trattenere l'imposta e versarla direttamente all'Autorità fiscale (KRA). L'aliquota varia in base alla natura del pagamento.

b. Imposte indirette

Le imposte indirette riguardano il consumo e comprendono:

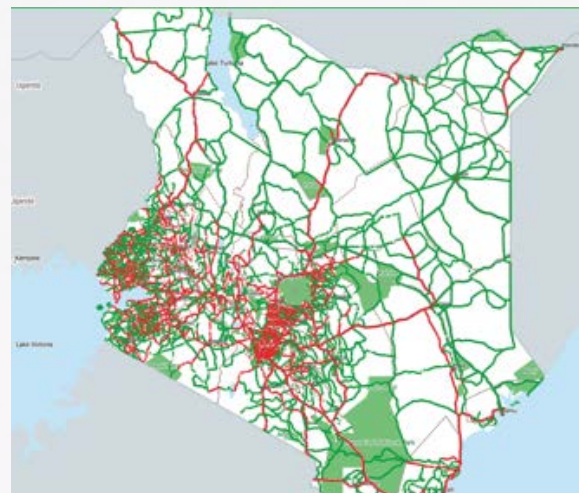
- **IVA (Value Added Tax)**
- **Accise**, applicate in base al tipo di prodotto o servizio.

10. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Il Kenya, per la sua posizione geografica, riveste un ruolo di cerniera tra l'entroterra africano e l'oceano indiano. Le sue infrastrutture e il sistema dei trasporti costituiscono dunque un settore chiave per lo sviluppo economico, l'integrazione regionale e l'attrazione di investimenti esteri non solo per il paese, ma per l'intera Africa orientale. Negli ultimi due decenni si è assistito a investimenti in strade, ferrovie, porti, aeroporti e reti digitali, sebbene persistano sfide legate ai finanziamenti, alla governance e alla manutenzione.

Rete stradale

Sulla rete stradale si svolge la quasi totalità della mobilità. Dei 160.000 chilometri di strade, malgrado gli ingenti investimenti, soltanto 20.000 sono asfaltati. Molte vie secondarie sono sterrate e presentano rallentamenti e difficoltà di percorrenza, in particolare durante la stagione delle piogge. La figura illustra in rosso le strade asfaltate e in verde le strade sterrate.



Rete stradale del Kenya. In rosso le strade asfaltate, in verde le piste sterrate
(fonte: Kenya Roads Board - KRB)

L'arteria principale del paese è la Mombasa-Nairobi-Tororo (A1), che collega il porto di Mombasa con l'entroterra keniano e con l'Uganda, il Ruanda, il Burundi e il Sud Sudan, rappresentando il corridoio logistico più importante dell'Africa orientale (Northern Economic Corridor).

La rete stradale asfaltata consiste per la quasi totalità di strade a una corsia per senso di marcia, paragonabili ad una strada provinciale italiana. Fanno eccezione la superstrada Nairobi-Thika, di circa 50km, verso nord da Nairobi e la Expressway che collega Nairobi all'aeroporto internazionale Jomo Kenyatta, insieme a raccordi e passanti in prossimità delle città più grandi (Nairobi, Mombasa, Nakuru, Kisumu). Per avere un'idea dei tempi di percorrenza, la distanza stradale tra Nairobi e Mombasa, pari a circa 480 km, richiede tipicamente dalle 7 alle 9 ore, a seconda del traffico e delle condizioni stradali.

La rete ferroviaria

Il trasporto ferroviario in Kenya ha sofferto carenze nella manutenzione ed è rimasto negli anni obsoleto e poco competitivo rispetto al trasporto su gomma. Il quadro ha subito una svolta con la realizzazione della linea Standard Gauge Railway (SGR), nota anche come Madaraka Express, con finanziamenti cinesi. La linea, non elettrificata, utilizza locomotive diesel e collega il porto di Mombasa a Nairobi, con un tempo di percorrenza di circa cinque ore. Malgrado la rapidità rispetto al trasporto su gomma lungo la stessa tratta, l'uso dei treni merci è ancora inferiore rispetto al suo potenziale, essendo preferiti i camion per la loro maggiore flessibilità logistica. Questo tratto ferroviario dovrebbe andare a costituire, in prospettiva, un collegamento parallelo a quello stradale del Northern Economic Corridor (NEC), fino a Kampala (Uganda) e Kigali (Ruanda).

Alla moderna SGR, si aggiunge la rete basata sull'impianto coloniale, la Meter Gauge Railway (MGR), per un totale di 2,046 Km di ferrovia, che includono una linea principale che da Nairobi raggiunge l'Uganda parallelamente al Northern Corridor, fino a Malaba, e sette rami secondari, di cui il principale collega Kisumu a Nakuru.

Infine, l'area metropolitana di Nairobi e alcuni centri limitrofi, sono serviti da una rete ferroviaria locale (Nairobi Commuter Rail), recentemente riqualificata con nuove carrozze e locomotive diesel.

L'ente responsabile delle ferrovie è la Kenya Railways Corporation (<https://krc.co.ke/>)

Infrastrutture portuali

Mombasa è il porto principale del Paese e maggiore infrastruttura marittima dell'Africa orientale. Esso funge anche da hub di snodo nelle rotte internazionali che passano per l'Oceano Indiano. L'infrastruttura portuale è stata potenziata con la costruzione di nuovi terminal container e l'ampliamento del canale di accesso per permettere l'attracco di navi di grande tonnellaggio. Tuttavia, il costante aumento dei volumi commerciali e la continua congestione della rete logistica terrestre, specie il Northern Corridor, ne limitano l'espansione.

Nel 2024, il porto di Mombasa ha registrato il volume record di 41,1 milioni di tonnellate di merci movimentate, con una crescita del 14,1 % rispetto all'anno precedente. I dati del primo semestre del 2025 confermano un'ulteriore crescita dell'8% rispetto allo stesso periodo del 2024. Più che raddoppiato nel 2024 è anche il traffico in trans-shipment, cioè merci scaricate a Mombasa e successivamente imbarcate su navi dirette verso destinazioni regionali.

Il porto di Mombasa è anche sede di terminal specializzati, come il nuovo terminal petrolifero offshore di Kipevu (Kipevu Oil Terminal – KOT), dotato di quattro ormeggi per una lunghezza totale di 770 metri, in grado di gestire diverse tipologie di idrocarburi sia in importazione che in esportazione, oltre ad un impianto per il gas di petrolio liquefatto (GPL).

Mombasa è anche un porto turistico, con un moderno terminal crociere ecosostenibile e interamente alimentato a energia solare.

Per alleviare la pressione su Mombasa, il Kenya ha avviato lo sviluppo di un secondo grande porto a Lamu, nell'ambito del progetto LAPSET (Lamu Port-South Sudan-Ethiopia Transport Corridor), con criticità non risolte legate ai finanziamenti, alla sicurezza dell'area e alla tutela ambientale. Ad oggi il traffico merci gestito dal porto di Lamu è meno della metà di quello di Mombasa.

Lungo la costa sono presenti anche alcuni scali minori, come Malindi, Kilifi e Shimoni, utilizzati principalmente per la pesca e per il commercio locale, rappresentando una risorsa fondamentale per le comunità costiere e per le imbarcazioni del turismo marittimo.

Oltre agli scali marittimi, è molto importante il porto di Kisumu, snodo di transito per il trasporto merci, incluso petrolio, attraverso il Lago Vittoria, verso Mwanza (Tanzania) e Jinja (Uganda).

L'ente responsabile dei porti, anche lacustri, è la Kenya Ports Authority (<https://www.kpa.co.ke>)

Aeroporti

L'aeroporto principale, scalo più grande e trafficato del paese, è il Jomo Kenyatta International Airport (JKIA) di Nairobi, uno dei maggiori aeroporti dell'intera Africa sub-sahariana, che è anche l'hub della compagnia di bandiera Kenya Airways. I terminal negli ultimi anni sono stati ampliati per accrescere la qualità dei servizi e la capacità passeggeri. A Nairobi è presente anche lo storico Wilson Airport, tuttora operativo per i voli interni.

L'altro scalo internazionale è il Moi International Airport di Mombasa, che serve soprattutto il traffico turistico verso la costa, sia per voli di linea che per voli charter.

A questi due principali scali internazionali, si affiancano il Kisumu International Airport, sulle rive del Lago Vittoria, e l'Eldoret International Airport, quest'ultimo prevalentemente con traffico cargo legato alle esportazioni agricole, soprattutto di prodotti come fiori e ortaggi destinati ai mercati europei e mediorientali.

Riguardo alla rete per i voli interni, oltre ad aeroporti con servizi turistici per il grande pubblico, quali Malindi e Ukunda sulla costa e il già citato Wilson Airport di Nairobi, è presente una rete molto efficiente di aerodromi regionali e locali, di cui alcuni nei parchi nazionali (ad esempio Keekorock nel Masai Mara), con un ruolo rilevante per il settore turistico di alto livello e il trasporto di beni essenziali. Questi scali minori sono particolarmente importanti nelle vaste aree rurali e semidesertiche settentrionali, lontane dai maggiori centri abitati e servite da una rete stradale ancora insufficiente in alcune zone. I principali sono Lodwar nella regione del Turkana, Marsabit e Wajir.

L'ente responsabile degli aeroporti, è Kenya Airports Authority (<https://www.kaa.go.ke/>)

Infrastrutture digitali

Secondo le statistiche della Communications Authority of Kenya del 2024, oltre il 90% della popolazione del Kenya ha accesso alla telefonia mobile e più della metà dispone di connessione internet stabile, con 70 milioni di SIM telefoniche operanti. Le reti mobili sono il principale strumento della digitalizzazione, con tre grandi compagnie operanti nel settore (Safaricom, Airtel e Telkom Kenya) e investimenti mirati nell'espansione delle infrastrutture 3G, 4G e recentemente 5G. Il 4G copre la maggior parte delle aree urbane, mentre il 5G, lanciato da Safaricom nel 2021, è ancora in fase di espansione.

La banda larga fissa su fibra ottica è disponibile soprattutto nelle grandi città come Nairobi, Mombasa, Kisumu ed Eldoret, principalmente con due operatori: Zuku e Safaricom Home Fibre. Questa infrastruttura ha permesso lo sviluppo di alcuni data center, fondamentali per ospitare servizi cloud e applicazioni aziendali, su cui hanno fortemente investito Microsoft e Amazon Web Services, oltre a investitori cinesi.

L'impatto sociale più visibile delle infrastrutture digitali è il mobile money, con il lancio di M-Pesa da parte di Safaricom nel 2007. Safaricom, che ha rivoluzionato il sistema finanziario permettendo transazioni via cellulare anche senza conto bancario. Secondo i dati della Central Bank of Kenya (Financial Stability report, 2023), oltre il 90% degli adulti utilizza servizi di mobile money e circa il 40% del PIL passa attraverso queste piattaforme, ampliando l'inclusione finanziaria e stimolando il commercio elettronico. Grazie alla piattaforma M-Pesa, molti operatori commerciali anche al dettaglio operano in modalità cash-less e molti enti governativi, tra cui ad esempio i parchi nazionali, accettano solo pagamenti elettronici.

L'amministrazione pubblica ha investito molto nella digitalizzazione, centralizzando molti servizi per cittadini, imprese e visitatori stranieri nella piattaforma online "eCitizen", lanciata nel 2014. È obbligatorio l'utilizzo di eCitizen, ad esempio, per richiedere e rinnovare passaporti, patenti di guida, certificati, visti d'ingresso, registrare imprese, pagare tasse e accedere a molti altri servizi amministrativi. L'obiettivo è ridurre la burocrazia, aumentare la trasparenza e migliorare l'efficienza dell'erogazione dei servizi pubblici. Oggi milioni di cittadini utilizzano la piattaforma per pratiche quotidiane, e il sistema è integrato con i principali metodi di pagamento digitali, incluso M-Pesa.

11. IL SISTEMA BANCARIO

Al vertice del sistema bancario del Kenya si colloca la Banca Centrale (Central Bank of Kenya) che regola, supervisiona e garantisce la stabilità del sistema, stabilisce la politica monetaria, emette licenze e vigila su rischi di credito, liquidità e governance.

Le principali banche commerciali includono KCB, Equity Bank, Absa e Standard Chartered Kenya. Molte delle principali banche commerciali in Kenya hanno uffici corrispondenti diretti o indiretti a Londra, negli Stati Uniti e negli Emirati Arabi Uniti. A queste si aggiungono le banche di microcredito (microfinance banks), fondamentali per l'inclusione nelle aree rurali, e un settore fintech in rapida crescita trainato da M-Pesa, che ha reso il Kenya un modello globale di servizi finanziari digitali.

La normativa del settore si basa sul Banking Act, sul Central Bank of Kenya Act e su un insieme di regolamenti che fissano requisiti patrimoniali minimi, obblighi di governance, regole anti-riciclaggio e procedure KYC (Know Your Client). Recentemente la soglia di capitale minimo per nuove banche commerciali e società finanziarie è stata alzata a 10 miliardi di scellini kenioti (circa 70 milioni di Euro), con un periodo di transizione fino al 2029 per gli operatori esistenti.

Il settore nel complesso è ben capitalizzato con un rapporto capitale/attivi ponderati al rischio superiore ai requisiti minimi. Ad esempio nel 2024 il "Total Capital-to-Risk Weighted Assets Ratio" era circa 19,7% a fronte di un minimo richiesto di 14,5%.

Il contesto normativo e fiscale offre opportunità ma richiede un'attenta valutazione. Non esistono controlli generalizzati sui movimenti di capitale e la valuta è liberamente convertibile, anche se alcuni investimenti specifici necessitano di autorizzazioni. Le opportunità principali per gli investitori sono nei settori fintech e digital payments, in cui la domanda di soluzioni innovative e sicure è crescente.

Le banche devono rispettare rigorosi standard di trasparenza e governance, e stringenti norme KYC (Know Your Customer) e anti-riciclaggio, con obbligo di procedure di identificazione, tenuta dei registri e segnalazioni di transazioni sospette. Nel 2024 il GAFI ha inserito il Kenya nella lista dei Paesi con deficienze strategiche nei sistemi AML/CFT. Nel 2025 anche la Commissione UE ha inserito il Kenya nella lista dei Paesi a rischio AML.

12. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO

La costituzione di una società in Kenya permette di accedere a uno dei mercati più dinamici dell'Africa orientale, caratterizzato da stabilità politica, una normativa pro-business e una posizione geografica favorevole per i commerci regionali. Il Paese offre diverse forme societarie – tra cui la *Private Limited Company*, la più utilizzata dagli investitori esteri – e prevede procedure relativamente snelle per la registrazione tramite il portale eCitizen. Il quadro giuridico consente il controllo totale del capitale da parte di soggetti stranieri, salvo specifici settori regolamentati, creando un ambiente favorevole per investimenti diretti, iniziative imprenditoriali e progetti di espansione internazionale.

1. Fasi di Registrazione e Tempistiche

Step	Requisiti	Tempistiche	Costo (USD)	Dettagli
Prenotazione del nome	Presentare nomi attraverso il portale eCitizen	1-2 giorni	\$1.20 (KSh 150)	Ricerca e prenotazione online
Preparazione dei documenti	Memorandum e Statuto Sociale	2-3 giorni	\$75-230	Redazione di documenti legali
Registrazione online	Presentare tramite il Business Registration Service	3-14 giorni	\$85 (KSh 10,650)	Presentazione tramite il portale eCitizen
Post-Registrazione	PIN fiscale, permessi, conto bancario	5-10 giorni	\$190-380	Registrazione fiscale (KRA) e operazioni bancarie
Intero iter	Completamento dell'allestimento e avvio delle operazioni	2-4 settimane	\$350-700	Impresa completamente operativa

2. Requisiti per Investitori Stranieri

Requisito	Dettagli	Obbligatorio per gli italiani	Note
Presenza locale	Almeno un amministratore o rappresentante keniota	Sì – per operazioni bancarie e conformità	Si possono utilizzare servizi di rappresentante nominato
Sede legale	Indirizzo fisico in Kenya (not P.O. Box)	Sì – non può essere ad uso residenziale	Preferibile in zona commerciale

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE KENYA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

Permessi di lavoro	Classe A (investitore) o Classe D (dipendente)	Sì – prima dell’avvio delle operazioni	Fare domanda contemporaneamente alla registrazione della società
Investimento minimo	Nessun minimo legale per la maggior parte dei settori	No – ma 100.000 \$ per i permessi per investitori	Potrebbero essere richiesti requisiti settoriali

Fonte: Kenya Business Registration Service 2025, Companies Act 2015, eCitizen Portal

13. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI

Il costo dei fattori produttivi in Kenya riflette le condizioni economiche e strutturali del Paese e condiziona la competitività delle imprese. Analizzare i costi di lavoro, terra, capitale ed energia permette di comprendere come si formano i costi di produzione e quali elementi influenzano l'efficienza delle attività economiche. Questo quadro fornisce una base utile per valutare opportunità e sfide nei diversi settori.

1. Costi di finanziamento

Tipo	Tariffa	Effettiva disponibilità di finanziamento	Impatto per l'investitore italiano
Finanziamenti commerciali	14-17%	Garanzie rigorose (150-200% del prestito), approvazione in 3-6 mesi	Costo elevato, garanzie significative richieste
Finanziamento per pmi	15.4%	Alti tassi di rifiuto, banche avverse al rischio (rapporto npl del 17,6%)	Accesso limitato per le nuove imprese
Finanziamento in usd	Prime + 3-8%	Solo grandi progetti, rischio di esposizione valutaria	Disponibile per investimenti di grande entità

2. Costi del Lavoro (Costo Totale del Lavoro)

Categoria	Mensile (usd)	Costi aggiuntivi	Note per investitori italiani
Salario minimo	\$118	+30% tra contributi obbligatori (nssf, nhif) e oneri retributivi	Minimo legale, variabile a seconda del settore
Lavoratori specializzati	\$581-1,163	Alto turnover, costi di formazione e bonus di retention	Mercato competitivo per i talenti
Management	\$1,550-3,100+	Premi elevati per espatriati	Considerare i costi degli espatriati italiani

3. Costi Energetici

Tipo di utente	Tariffa base	Costo totale effettivo	Impatto sulla manifattura italiana
Piccola impresa commerciale (sc3)	Ksh 19.00/kwh (\$0.15/kwh)	\$0.16-0.18/kwh (ksh 20-23/kwh)	Include sovrattasse e iva

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE KENYA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

Manifattura (c&i)	Ksh 13.44/kwh (\$0.10/kwh)	\$0.14-0.16/kwh (ksh 18-21/kwh)	Oltre a oneri di domanda e adeguamenti carburante
Industria pesante (c&i)	Ksh 5.58-13.44/kwh (\$0.04-0.10/kwh)	\$0.12-0.15/kwh (ksh 16-19/kwh)	Tariffe tou disponibili, sovrattasse elevate

4. Imprenditorialità – Profitto

Tipo di ubicazione	Fascia indicativa	Linee guida per gli investitori italiani
Nairobi CBD	Molto elevato	Disponibilità limitata, è consigliato effettuare un'indagine di mercato attuale
Aree industriali	Medio-alto	Ottimo per attività manifatturiere, infrastrutture già disponibili
Città satelliti	Moderato	In fase di sviluppo infrastrutturale, con elevato potenziale di crescita
Rurale/Agricolo	Basso-medio	Costo d'ingresso contenuto, richiede investimento in servizi/utilità

Fonte: Kenya Business Registration Service 2025, Companies Act 2015, eCitizen Portal

SEZIONE III

SETTORI E OPPORTUNITÀ

DI INVESTIMENTO PER LE

IMPRESE ITALIANE



1. AGROALIMENTARE E AGRITECH

L'agricoltura continua a rappresentare la colonna portante dell'economia keniana, contribuendo per il 22,5% al Prodotto Interno Lordo (PIL) nazionale nel 2024. Nonostante un calo del 14,1% nelle esportazioni ortofrutticole — dovuto soprattutto a regolamenti più rigidi dell'UE e a condizioni climatiche sfavorevoli negli ultimi anni — la produzione agricola commercializzata è comunque cresciuta del 7,2%, raggiungendo i 690 miliardi di KSh (5,34 miliardi USD).

Circa il 47% della superficie del Kenya, pari a 27,35 milioni di ettari, è classificato come terreno agricolo, coltivato in gran parte da piccoli coltivatori.

Il sottosettore dei cereali ha registrato un aumento del 5,7%, raggiungendo un valore totale pari a 51,9 miliardi di KSh (402 milioni USD). Le colture permanenti come caffè, tè e agave hanno generato 214,2 miliardi di KSh (1,66 miliardi USD), con una crescita del 5,0% nel 2024. Le colture industriali temporanee hanno mostrato una performance particolarmente forte, con un aumento del 58,3% fino a 52,1 miliardi di KSh (403 milioni USD) nel periodo di riferimento.

Al contrario, i ricavi dei prodotti ortofrutticoli freschi sono diminuiti da 156,7 miliardi di KSh (1,21 miliardi USD) nel 2023 a 136,6 miliardi di KSh (1,06 miliardi USD) nel 2024. Complessivamente, i ricavi delle colture hanno comunque registrato una crescita moderata del 2,7%, raggiungendo 454,8 miliardi di KSh (3,52 miliardi USD).

Il settore zootecnico ha mostrato una notevole espansione, con ricavi in aumento del 17,2% fino a 235,0 miliardi di KSh (1,82 miliardi USD) nel 2024.

Osservando le singole colture, i ricavi del tè sono diminuiti leggermente di 83,7 milioni di KSh, attestandosi a 178,0 miliardi di KSh (1,38 miliardi USD). Al contrario, i ricavi della canna da zucchero sono aumentati del 63,5% fino a 48,4 miliardi di KSh (375 milioni USD), grazie a condizioni climatiche favorevoli nelle principali aree di coltivazione e all'ampliamento delle superfici coltivate. I ricavi derivanti dai fiori secchi di piretro sono invece diminuiti dell'1,8%, scendendo a 503,4 milioni di KSh (3,90 milioni USD).

Tra le colture alimentari di base, il mais ha registrato un calo del 3,6%, arrivando a 10,9 miliardi di KSh (84,3 milioni USD). I ricavi del caffè sono aumentati significativamente del 48,6%, raggiungendo 29,6 miliardi di KSh (229 milioni USD), mentre il frumento ha registrato una crescita del 21,3% fino a 17,9 miliardi di KSh (138 milioni USD). Anche i ricavi del latte hanno mostrato una performance positiva, aumentando del 17,4% fino a 60,0 miliardi di KSh (464 milioni USD) nel 2024.

Produzione annuale , 2020-2024

In milioni di scellini keniani (KSh)					
	2020	2021	2022	2023	2024*
CEREALI					
Mais	8,232.5	6,858.1	7,925.0	11,340.3	10,934.3
Grano	10,281.5	10,396.6	10,863.4	14,735.0	17,867.6
Altri	11,106.7	10,450.2	15,710.0	23,086.6	23,138.0
Totale	29,620.7	27,704.9	34,498.4	49,161.9	51,939.9

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE KENYA
Guida alle opportunità per le aziende italiane

ORTICOLTURA					
Fiori	107,508.6	110,849.3	104,250.0	73,454.6	72,100.0
Verdure	24,228.4	28,460.7	23,150.0	50,866.7	23,445.1
Frutta	18,426.9	18,382.9	19,700.0	32,373.1	41,031.5
Totale	150,163.9	157,692.9	147,100.0	156,694.4	136,576.6
COLTURE A USO INDUSTRIALE					
Canna da zucchero	25,207.3	28,386.3	39,350.4	29,630.5	48,434.0
Pyrethrum	57.0	106.5	236.0	512.4	503.4
Altri	1,591.7	1,275.6	2,103.3	2,741.1	3,126.2
Totale	26,856.0	29,768.6	41,675.2	32,884.0	52,063.6
EXPORT CROPS					
Caffè	10,817.4	18,551.3	27,322.4	19,888.8	29,561.8
Te	122,161.6	126,091.7	156,714.2	178,049.4	177,965.7
Sisal	4,981.1	5,596.2	6,532.8	6,062.0	6,712.2
Totale	137,960.1	150,239.2	190,569.4	204,000.2	214,239.7
TOTALE AGRICOLTURA	344,600.8	365,405.6	413,843.0	442,740.5	454,819.8

In milioni di scellini kenyan (KSh)					
	2020	2021	2022	2023	2024*
ALLEVAMENTO E PRODOTTI D'ALLEVAMENTO					
Bovini	117,144.0	103,500.2	84,725.2	112,675.1	134,659.7
Ovicapri	7,403.6	10,592.8	15,428.3	14,129.3	19,459.5
Latte	22,721.5	33,680.3	35,655.5	51,078.1	59,955.1
Pollame e uova	9,478.8	9,690.7	10,870.2	17,251.9	15,423.3
Altri	3,957.7	4,155.7	5,839.0	5,423.5	5,534.4
Totale	160,705.7	161,619.6	152,518.2	200,557.9	235,031.9
TOTALE ALLEVAMENTO	505,306.5	527,025.2	566,361.2	643,298.4	689,851.7

Opportunità

Il settore agricolo del Kenya dipende fortemente dalla piovosità stagionale, rendendolo particolarmente vulnerabile ai ciclici shock climatici. Con l'intensificarsi delle condizioni di

siccità nelle aree aride del Paese, si registrano impatti sempre più gravi su bestiame, fauna selvatica e produttività agricola.

Nonostante queste sfide, esistono importanti opportunità di sviluppo. C'è un forte potenziale per l'introduzione di tecnologie moderne, come l'agricoltura intelligente per il clima - Climate-Smart Agriculture (CSA)- sistemi di irrigazione avanzati e macchinari agricoli di nuova generazione — inclusi trattori, mietitrebbie, attrezzature per l'irrigazione, essiccatori, nonché soluzioni per la trasformazione e il confezionamento dei prodotti.

Queste innovazioni sono particolarmente rilevanti per le filiere di mais, frumento, frutta, tè e caffè. La domanda di fertilizzanti continua a crescere, spinta dalla necessità di aumentare la produttività di queste colture. Inoltre, il settore ortofrutticolo keniano rimane uno dei maggiori successi in termini di export in tutta l'Africa. Interamente guidato dal settore privato, esso offre ampie opportunità per incrementare l'importazione di fertilizzanti, pesticidi, attrezzature e tecnologie innovative.

2. ICT E INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Nel settore ICT e intelligenza artificiale il Kenya sta emergendo come uno dei mercati più dinamici dell'Africa. Il comparto ICT contribuisce a circa il 10% del PIL e potrebbe raggiungere 14,9 miliardi di dollari entro il 2030, grazie a politiche pubbliche favorevoli e infrastrutture tecnologiche in rapida espansione.

Secondo i piani governativi, investimenti ingenti andranno al settore ICT nei prossimi anni, come previsto nel Digital Economy Master Plan 2022–2032 e nella realizzazione del Digital Superhighway Project, con l'obiettivo di espandere la rete della fibra ottica fino a 100.000 chilometri, la creazione di 25.000 hotspot Wi-Fi pubblici e centri digitali in tutto il paese.

Dunque tra le opportunità di investimento spiccano i progetti legati alle infrastrutture di connettività, ai data center e al cloud computing. Microsoft e G42 hanno annunciato lo scorso anno un investimento da 1 miliardo di dollari per un data center ecosostenibile alimentato da energia geotermica, rafforzando anche il ruolo del Paese come hub digitale regionale e richiamando investimenti anche da altri attori, come AWS, IBM e Google.

Un altro settore di rilievo è quello del fintech. Grazie a M-Pesa, il Kenya vede un volume giornaliero di oltre 61 milioni di transazioni, che fa del paese un attore di livello mondiale nei pagamenti digitali. Questa diffusione capillare apre possibilità di crescita per servizi bancari digitali, e-commerce e inclusione finanziaria, da affiancare ad esempio ai servizi di piccolo credito già offerti da Safaricom e Airtel.

In un quadro dinamico e in espansione come quello appena descritto, la cybersecurity, gli sviluppi software e i servizi IT rappresentano spazi d'investimento, anche in vista della crescente digitalizzazione non solo dell'economia, ma anche dell'amministrazione pubblica.

La rete 5G in fase di completamento, aprirà verosimilmente opportunità nell'IoT e nella gestione dei dati tramite l'intelligenza artificiale, con applicazioni nell'agricoltura di precisione, nella sanità digitale e nell'istruzione online, dove potrebbero essere necessarie soluzioni tecnologiche su misura.

Secondo un rapporto della GSMA del 2024, entro il 2030 in Kenya saranno creati 300.000 nuovi posti di lavoro nel settore ICT. Lo stesso studio evidenzia come il settore risulti soggetto ad una tassazione sensibilmente più elevata rispetto agli altri paesi della regione.

L'espansione del mercato digitale avrà un effetto positivo anche verso l'elettronica di consumo, oggi stimato in circa 700 milioni di dollari, che vedrà una crescita attesa vicina al 7% annuo tra il 2025 e il 2030.

Per quanto riguarda il settore dell'Intelligenza artificiale, il Kenya partecipa attivamente – sedendo nel Consiglio d'amministrazione dell'AI Hub for Sustainable Development – allo sviluppo del comparto. Dal lancio ufficiale dell'AI Hub a Roma, il 20 giugno 2025, esso sta collaborando direttamente con 500 innovatori per fornire accesso alla capacità di calcolo e alle nuove infrastrutture di intelligenza artificiale, insieme a 25 partner del settore privato provenienti dal G7, dall'UE e da aziende tecnologiche del continente (tra cui Microsoft, Cineca, AWS, Domyn e Almayave). La piattaforma dell'AI Hub registra un coinvolgimento diretto di oltre 7.000 start-up attraverso l'Ask Hub Platform, che riunisce le risorse messe a disposizione dai partner, con collaborazioni che vanno dal settore agritech allo spazio.

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE KENYA
Guida alle opportunità per le aziende italiane



3. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

Panoramica

Nel 2024 il settore manifatturiero è cresciuto del 2,8%, rispetto al 2,2% registrato nel 2023, contribuendo per il 7,3% al PIL nazionale. Il volume della produzione manifatturiera è aumentato del 4,4%, rispetto al 2,8% dell'anno precedente. Anche l'occupazione formale nel settore è cresciuta dell'1,9%, raggiungendo 369.200 lavoratori e rappresentando l'11,5% dell'occupazione formale complessiva.

1. Industria Agroalimentare

L'industria agroalimentare ha registrato una robusta crescita del 9,8% nel 2024, in netto aumento rispetto all'1,2% del 2023. Questa espansione è stata principalmente trainata da una forte ripresa della produzione di zucchero, che è quasi raddoppiata durante l'anno. Altri settori in significativa crescita includono i prodotti lattiero-caseari, aumentati dell'11,5%, frutta e verdura preparata e conservata (+8,8%), i prodotti da forno (+7,8%), grassi e oli animali e vegetali (+3,3%).

Carni e derivati

Il sottosettore delle carni e dei prodotti a base di carne è cresciuto del 4,9% nel 2024. Le salsicce e prodotti simili a base di carne, frattaglie o sangue sono aumentati del 9,5%, raggiungendo 21,2 mila tonnellate. La carne fresca o refrigerata di bovini è cresciuta del 9,3%, mentre la carne fresca o refrigerata di suini ha registrato un calo del 13,9% durante l'anno. La lavorazione e conservazione del pesce è aumentata moderatamente dell'1,6% nel 2024.

Il sottosettore dei grassi e oli animali e vegetali è cresciuto del 3,3% nel 2024, a un ritmo più lento rispetto al 6,7% registrato nel 2023. La produzione di olio da cucina è aumentata da 227,3 mila tonnellate nel 2023 a 231,5 mila tonnellate nel 2024, mentre la produzione di grassi commestibili e margarina è passata da 244,2 mila tonnellate a 253,7 mila tonnellate nello stesso periodo.

Prodotti Lattiero-Caseari

Il sottosettore dei prodotti lattiero-caseari è cresciuto dell'11,5% nel 2024, in calo rispetto al 16,4% registrato nell'anno precedente. Questa espansione è stata principalmente trainata dalla produzione di latte trasformato, aumentata dell'11,8%, raggiungendo 618,1 milioni di litri. Inoltre, lo yogurt e altri prodotti lattiero-caseari fermentati hanno registrato una crescita del 6,0% nel periodo di riferimento.

Macinazione dei Cereali

Il sottosettore della macinazione dei cereali ha registrato una crescita del 2,1% nel 2024. La produzione di farina di grano è aumentata dell'1,8%, raggiungendo 1.523,3 mila tonnellate, mentre la produzione di farina di mais è cresciuta dello 0,9%, arrivando a 631,0 mila tonnellate. Allo stesso modo, la produzione di riso è aumentata del 4,7%, raggiungendo 171,1 mila tonnellate nel 2024.

Zucchero

Il sottosettore dello zucchero ha registrato una forte ripresa nel 2024, con una produzione aumentata del 72,5%, raggiungendo 815,5 mila tonnellate. La produzione di prodotti da forno è cresciuta del 7,8% nel 2024, leggermente inferiore all'8,5% registrato nel 2023. Questo aumento è stato principalmente trainato da una crescita dell'8,4% nella produzione di pane. Inoltre, prodotti come pan di zenzero e simili, biscotti dolci, waffle e cialde hanno registrato un'espansione dell'1,0% nel periodo di riferimento. Tuttavia, la produzione di cacao, cioccolato e confetteria zuccherina è diminuita leggermente, dello 0,7%, nel 2024.

Altri Prodotti Alimentari

Il sottosettore "Prodotti Alimentari Non Altrove Classificati", che comprende principalmente tè e caffè, ha registrato una crescita del 4,9% nel 2024. Durante questo periodo, la produzione di tè è aumentata del 4,9%, raggiungendo 598,5 mila tonnellate, mentre il caffè macinato è cresciuto da 34,5 mila tonnellate a 37,2 mila tonnellate.

2.Non Alimentari

Tessile

Il sottosettore tessile è cresciuto dallo 0,5% del 2023 al 2,5% nel 2024. Questa crescita è stata principalmente trainata da un aumento del 4,2% nella produzione di filati e tessuti, inclusi tessuti a trama (o intrecciati) e tessuti a bouclé (o a ciuffi). I soli tessuti a trama hanno registrato un incremento del 4,6%, mentre i filati per maglieria in lana sono cresciuti del 4,1%.

Il sottosettore dell'abbigliamento ha recuperato dalla contrazione registrata nel 2023, registrando una crescita del 3,5% nel 2024. Questo recupero è stato in gran parte attribuito a un aumento del 5,8% nella produzione di abbigliamento per neonati e accessori, a un incremento del 3,0% nella produzione di camicie e a una crescita dell'1,6% nella produzione di T-shirt, canottiere e altri indumenti intimi.

Pelle e concia

Il sottosettore della pelle e dei prodotti correlati ha registrato una contrazione del 5,9% nel 2024, principalmente a causa di un calo del 20,9% nella produzione di pelli finite. Nel periodo di riferimento, la produzione di calzature con suole e tomaie in gomma o plastica è diminuita leggermente dello 0,1%, mentre le calzature con tomaie in pelle hanno registrato un calo del 3,5%.

Chimico

Il sottosettore chimico e dei prodotti chimici ha registrato una crescita del 2,2% nel 2024. Questa espansione è stata principalmente trainata da un aumento del 5,7% nella produzione di elementi chimici, alcol etilico e altri spiriti. I bitumi petroliferi e altri residui di oli minerali sono cresciuti del 3,7%, mentre la produzione di vernici e pitture ha registrato un incremento del 2,4%. Tuttavia, la produzione di idrogeno, azoto, ossigeno, anidride carbonica e gas rari è diminuita del 4,1% nel periodo di riferimento.

Materie Plastiche

Il sottosettore dei prodotti in plastica è cresciuto del 2,9% nel 2024. Questa crescita è stata principalmente trainata da un aumento dell'8,1% nella produzione di tubi, condotte, manicotti e raccordi in plastica correlati. Inoltre, la produzione di altri articoli in plastica destinati al trasporto o al confezionamento di merci è aumentata del 6,4%. Nello stesso periodo, la produzione di stoviglie, utensili da cucina e altri prodotti plastici per la casa è cresciuta del 3,6%, mentre i prodotti in plastica per l'edilizia hanno registrato un incremento del 2,8%. Al contrario, la produzione di sacchi e buste di plastica è diminuita dell'1,2% nel periodo di riferimento.

Packaging

L'industria del packaging in Kenya, valutata 1,4 miliardi di dollari, mostra un alto livello di commercializzazione, con una crescita del 5,2% trainata dal commercio al dettaglio strutturato, che detiene una quota di mercato del 32%, e dall'espansione della produzione.

Il settore alimentare e delle bevande rappresenta il 65% delle industrie utilizzatrici finali, seguito dal settore cartaceo con il 32% e dal settore etichettatura con il 3%. Nel 2024, il mercato del packaging alimentare in Kenya è stato valutato 910 milioni di dollari, con le bevande che contribuiscono per il 38%, i prodotti lattiero-caseari per il 25% e i cibi trasformati per il 25%. Il settore del packaging cartaceo è stato valutato 488 milioni di dollari, mentre il settore dell'etichettatura è stato valutato 48 milioni di dollari.

Nel 2024, l'industria del packaging italiana ha svolto un ruolo importante in Kenya, posizionandosi come il secondo maggior esportatore di macchinari nel segmento, con esportazioni per un valore di 16 milioni di euro e una quota di mercato del 18,67%.

Opportunità

Si prevede che il contributo al PIL keniano del settore manifatturiero aumenterà dal 7,3% nel 2024 al 15% nel 2027. Questa crescita sarà guidata da diverse iniziative strategiche:

Sviluppo di Cluster Industriali: si prevedono investimenti nelle Zone Economiche Speciali (<https://sezauthority.go.ke/>), nelle Zone di Lavorazione per l'Esportazione e nei Parchi Industriali. Ad esempio, il governo ha istituito il Kenanie Leather Industrial Park (KLIP), offrendo un cluster all'avanguardia per gli investitori nel settore della pelle.

Riforme del Clima Imprenditoriale: le riforme mirano a promuovere la crescita delle industrie manifatturiere locali e delle Micro, Piccole e Medie Imprese (MPMI), con particolare attenzione allo sviluppo dei Parchi Industriali e di Aggregazione Provinciale (CAIP).

Energia e Infrastrutture: il governo si impegna a fornire energia a prezzi accessibili per migliorare la competitività dei prodotti, contrastare il commercio illecito e ampliare l'accesso ai mercati di esportazione attraverso la creazione di centri logistici commerciali regionali e internazionali.

Accordi Commerciali e Accesso ai Mercati: il Kenya ha concluso vari accordi commerciali inclusi gli EPA con l'Unione Europea e il Regno Unito. Fa altresì parte dei mercati comuni della Comunità dell'Africa Orientale (EAC) e del Mercato Comune per l'Africa Orientale e Meridionale (COMESA).

4.SETTORE DELL'ENERGIA

Il settore energetico del Kenya ha registrato una crescita costante negli ultimi due decenni, grazie a un ambizioso programma di elettrificazione. Il paese è ricco di risorse energetiche rinnovabili: il mix energetico verde, che comprende eolico, solare, geotermico e idroelettrico, rappresenta circa il 90% della capacità installata. Il Kenya è inoltre uno dei paesi al mondo con i costi di sviluppo geotermico più bassi. Grazie agli sforzi sostenuti nel processo di elettrificazione, l'accesso all'elettricità a livello nazionale è passato dal 32% del 2013 all'84% odierno. Il governo punta a raggiungere l'accesso universale entro il 2030, concentrandosi in particolare sull'espansione dei servizi nelle aree rurali.

La produzione locale di energia elettrica è rimasta stagnante negli ultimi tre anni, mentre la domanda di elettricità ha continuato a crescere. Di conseguenza, Kenya Power è stata costretta ad aumentare le importazioni di energia per evitare diffusi razionamenti. I dati ufficiali mostrano che la produzione nazionale è rimasta praticamente invariata a 12,57 miliardi di kilowattora (kWh) nel periodo.

Al contrario, i consumi sono aumentati in modo costante, passando da 10,32 miliardi di kWh nel 2023 a 10,75 miliardi di kWh lo scorso anno, con un tasso di crescita medio del 4% negli ultimi tre anni. Per colmare questo divario crescente, Kenya Power ha incrementato le importazioni da Etiopia e Uganda, che sono salite da 337,5 milioni di kWh a 1,53 miliardi di kWh nello stesso periodo.

Nel frattempo, il numero di clienti di Kenya Power ha superato i 10 milioni, rispetto agli 8,89 milioni precedenti. I consumi in tutte le categorie — grandi industrie e attività commerciali, piccole imprese, utenti domestici, illuminazione stradale ed e-mobility — hanno raggiunto livelli record nell'anno concluso a giugno 2025, evidenziando la crescente attività economica del Paese.

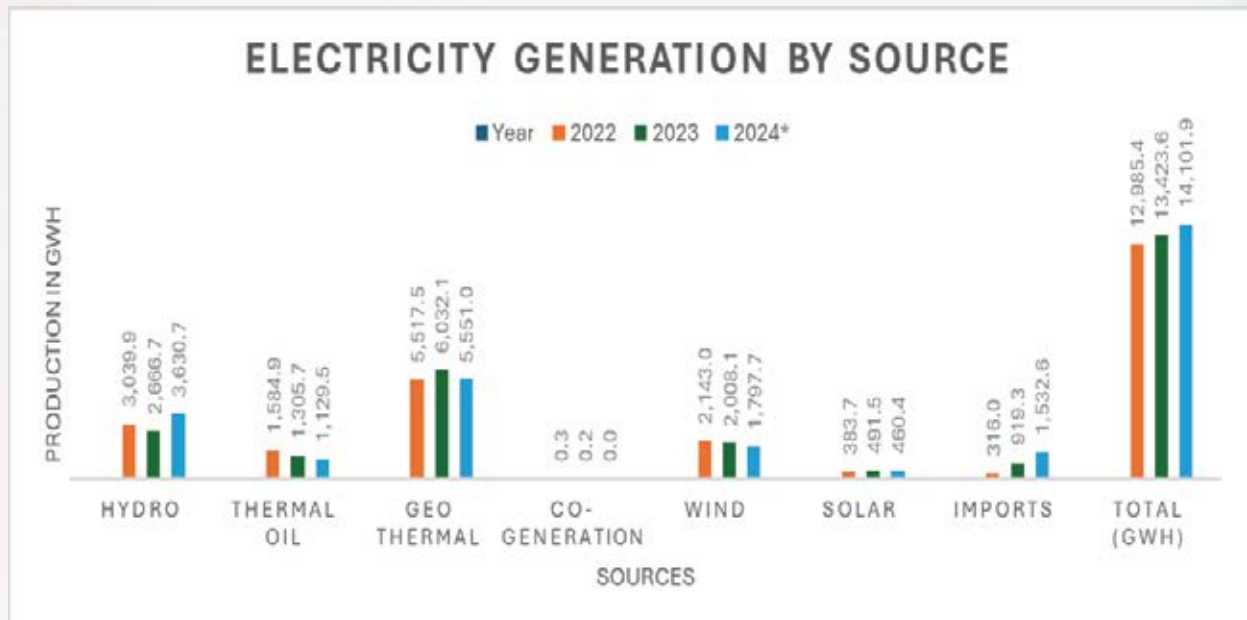
Generazione, Trasmissione e Distribuzione

A dicembre 2024, la capacità elettrica installata in Kenya ammontava a 3.235,5 MW, un incremento significativo rispetto ai 1.800 MW del 2014. Si prevede che la produzione di energia raggiungerà 5.000 MW entro il 2030, con la maggior parte proveniente da fonti energetiche pulite. Il paese ha anche un obiettivo a lungo termine di sviluppare l'energia nucleare, con il primo progetto previsto per il 2036.

La produzione totale di elettricità e le importazioni sono aumentate del 5,1% raggiungendo 14.101,9 GWh nel 2024. La produzione idroelettrica è cresciuta del 36,2%, raggiungendo 3.630,7 GWh, grazie alle precipitazioni favorevoli, mentre la produzione termica è diminuita del 13,5%, arrivando a 1.129,5 GWh. La produzione eolica e solare è scesa rispettivamente del 10,5% e del 6,3%, raggiungendo 1.797,7 GWh e 460,4 GWh. Le importazioni di elettricità sono aumentate significativamente del 66,7% fino a 1.532,6 GWh, principalmente grazie all'incremento delle importazioni dall'Etiopia.

Circa un terzo della capacità installata del Kenya è di proprietà e gestita da produttori indipendenti di energia (Independent Power Producers -IPP), che operano su diversi impianti, tra cui piccoli impianti idroelettrici, geotermici, a biomassa, eolici, solari e a olio combustibile pesante. La restante capacità è gestita dalla Kenya Electricity Generating Company (KenGen), di cui il 70% è di proprietà del governo.

La rete di trasmissione elettrica del paese rimane pari a 9.717 chilometri di circuito (ckm) al 31 dicembre 2024, con tensioni di 132 kV, 220 kV, 400 kV e 500 kV.



Sfide e Opportunità

Le perdite di trasmissione e distribuzione elettrica in Kenya hanno raggiunto 3.307,4 GWh, pari al 23,5% della fornitura totale di elettricità, principalmente a causa di infrastrutture datate. Per affrontare la situazione, la Kenya Electricity Transmission Company (KETRACO), nel suo Transmission Master Plan 2023–2042, prevede la costruzione di 6.510 chilometri di linee di trasmissione e l'aggiunta di 18.866 MVA di capacità di trasformazione. Questa espansione mira a preparare la rete a soddisfare la crescita prevista della domanda elettrica, che passerà da 12.985 GWh nel 2022 a 36.291 GWh entro il 2042. KETRACO stima che l'investimento totale necessario sia di 4,778 miliardi di dollari, di cui solo 987 milioni di dollari erano stati assicurati entro maggio 2023, al momento della pubblicazione del piano.

Le tariffe elevate e i costi dell'elettricità rappresentano una sfida persistente, causando insoddisfazione tra i consumatori. Con 0,16 \$/kWh, il prezzo dell'elettricità in Kenya è tra i più alti in Africa (rispetto a 0,03 \$/kWh in Egitto e 0,05 \$/kWh in Etiopia). Le oscillazioni mensili dei prezzi, tra il 15 e il 25%, generano costi operativi imprevedibili per le aziende. Opportunità esistono nel mercato solare off-grid in rapida crescita e nelle innovazioni nello stoccaggio con batterie, che possono fornire energia pulita e affidabile. Risorse geotermiche ed eoliche, ancora non sfruttate, possono inoltre offrire energia di base stabile, supportare l'industrializzazione verde e ridurre le emissioni di carbonio.

La capacità tecnica limitata nello sviluppo, gestione e manutenzione delle infrastrutture influisce sull'implementazione dei progetti e sulle prestazioni del sistema. Tecnologie emergenti come contatori intelligenti, piattaforme di pagamento mobile pay-as-you-go e strumenti di monitoraggio digitale possono migliorare l'efficienza energetica, ottimizzare i sistemi di fatturazione, aumentare l'accessibilità economica e rafforzare il servizio ai clienti.

Le zone rurali spesso affrontano limitazioni nella trasmissione e trasformazione dell'energia. L'adozione di sistemi energetici ibridi rinnovabili, come il biogas per gli allevatori a pascolo zero, rappresenta un'alternativa affidabile e conveniente per soddisfare i bisogni energetici delle comunità rurali non servite.

5. SETTORE CREATIVO E CULTURALE

Musica

Si tratta di un settore molto sviluppato nel Paese, in particolare per quanto riguarda i generi jazz, afro-pop e hip-hop. Nairobi rappresenta un hub creativo, con la presenza di studi, case discografiche e festival, ma ulteriori iniziative sono presenti anche nel resto del paese. Tra le manifestazioni più importanti segnaliamo: Afrolect International Jazz Festival (www.afrolectjazzfestival.com), Kilele (<https://santuri.org/kilele>), Kenya Music Festival (www.kenyamusicfestival.com) e Kaleidoscope Festival Watamu (www.kaleidoscope.wtf). Per quanto riguarda la musica classica, invece, l'ente di riferimento è il Kenya Conservatoire of Music (www.conservatoire.co.ke).

Cinema

Il cinema keniano è in espansione, con film locali premiati a festival internazionali e un numero crescente di serie TV presenti su piattaforme come Netflix e Youtube.

L'ente di riferimento per il settore è la Kenya Film Commission (www.kenyafilmcommission.go.ke) mentre tra i festival più importanti segnaliamo il Nairobi Film Festival (www.nbofilmfest.com) e The Ngo International Film & Knowledge Festival (<https://thengoiff.com/>).

Arte e design

Nairobi ospita un buon numero di gallerie (Circle Art Gallery, Kuona Trust, Ardhi, ecc) che promuovono principalmente artisti keniani contemporanei.

Per quanto riguarda il design, l'evento annuale più importante è la Nairobi Design Week (www.nairobi.design). Oltre agli stili più contemporanei, il Kenya vanta inoltre un'importante tradizione artigianale della lavorazione del legno e dei metalli.

Moda

Si nota un crescente numero di designer emergenti che stanno acquistando maggiore visibilità anche all'estero. Gli eventi principali in questo campo sono la Kenya Fashion Week (www.kenyafashionweek.co.ke) e la Nairobi Fashion Week (www.kenyafashionweek.co.ke).

Letteratura

Accanto ai più famosi scrittori keniani già conosciuti internazionalmente, come Ngugi wa Thiong'o e Yvonne Adhiambo Owuor, si nota una crescente presenza di giovani autori, dediti alla narrativa, alla poesia, alla scrittura per il teatro e alle forme letterarie emergenti come la graphic novel. I festival di riferimento in questo campo sono il Nairobi LitFest (www.nairobilitfest.com) e il Macondo Literary Festival (www.macondolitifest.org).

Animazione e videogiochi

La fiera di riferimento nel settore è la Nairobi Comic Convention (www.naiccon.co.ke).

Il settore creativo offre quindi diverse opportunità, in particolare in relazione alla fascia di pubblico dei giovani, che risulta avere una certa attitudine verso le tecnologie digitali. Le sfide principali riguardano invece un accesso limitato alle infrastrutture (in particolare fuori Nairobi), una formazione tecnica non sempre adeguata e una protezione della proprietà intellettuale ancora debole.

6. STRUMENTI DI SIMEST PER L'AFRICA



SIMEST è la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che sostiene la crescita delle imprese italiane favorendone il percorso di internazionalizzazione, dalla prima valutazione di ingresso in un nuovo mercato all'espansione attraverso investimenti diretti. SIMEST supporta attualmente circa 16.000 imprese italiane nei loro progetti di internazionalizzazione in circa 125 Paesi nel mondo, attraverso risorse proprie e risorse pubbliche gestite in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Tramite fondi propri, SIMEST acquisisce partecipazioni di minoranza di medio-lungo termine in società estere detenute da imprese italiane nell'ambito di investimenti greenfield, brownfield o operazioni di M&A. La partecipazione di SIMEST all'estero abilita l'affiancamento delle risorse di Venture Capital (Fondo 394/81), strumento pubblico dalle condizioni promozionali e - nel caso di investimenti in area Extra UE - del contributo in conto interessi sulla quota dell'impresa proponente, a valere sempre su risorse pubbliche (Fondo 295/73).

Dal 2025 sono inoltre attivi due fondi pubblici di Equity, a valere sul Fondo 394/81, destinati alla crescita delle PMI con piani di sviluppo internazionale e ai progetti strategici infrastrutturali all'estero.

Attraverso il fondo pubblico F.394/81, SIMEST eroga inoltre finanziamenti per la competitività internazionale. Si tratta di finanziamenti erogati ad un tasso agevolato (circa 0,3%), destinati a programmi di espansione internazionale, a investimenti in transizione ecologica e digitale e al rafforzamento in geografie strategiche, come il continente africano.

In particolar modo, in considerazione del ruolo chiave del continente africano per la competitività delle imprese italiane, nel 2024 SIMEST ha varato la cosiddetta "Misura Africa", una riserva da 200 milioni di euro a valere sul F.394/81 dedicata alle imprese italiane esportatrici che esportano, importano o sono presenti nel continente, nonché le imprese non esportatrici appartenenti alla filiera di quest'ultime e le imprese che intendono investire nell'area. La Misura ha la finalità di finanziare investimenti in innovazione, sostenibilità, rafforzamento patrimoniale e formazione del personale africano, con relative spese connesse all'inserimento in azienda, e consente di beneficiare di un cofinanziamento a fondo perduto del 10%, elevato al 20% per le imprese del Sud Italia, start up e PMI innovative, e l'esenzione dalle garanzie.

Infine, tramite il fondo pubblico 295/73, SIMEST mette a disposizione degli esportatori italiani dei contributi export a fondo perduto finalizzati a minimizzare i costi finanziari sostenuti dagli acquirenti esteri, nell'ambito di contratti con pagamenti dilazionati a medio lungo termine (≥ 24 mesi). L'operatività è attiva nella forma del Credito Acquirente, determinante per la finalizzazione di grandi commesse export strategiche, e del Credito Fornitore, importante supporto per le commesse più piccole del comparto manifatturiero, con il coinvolgimento in prevalenza di PMI e Mid-Cap.

Inoltre, attraverso l'ufficio de Il Cairo, SIMEST è il punto di riferimento per tutte le imprese già presenti - sia a livello commerciale che industriale - in Nord Africa e nei Paesi dell'Africa orientale, nonché per le imprese che desiderano espandersi in queste due fasce del continente.

Contatti

SIMEST SpA - Ufficio de Il Cairo

Nile City Towers, South Tower – 7th floor

El Sekka Eltogarya Street, Nile Corniche, Ramla Boulaq, Il Cairo, Egitto

Mariangela Alvino: m.alvino@simest.it

7. STRUMENTI DI SACE PER L'AFRICA



SACE è la Export Credit Agency direttamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze. È specializzata nel sostegno alla crescita delle imprese italiane attraverso un'ampia gamma di strumenti e soluzioni a supporto dell'export e dell'innovazione che includono garanzie finanziarie, factoring, gestione e protezione dei rischi, servizi di advisory e business matching.

Con una rete di 11 uffici in Italia e 13 nel mondo nei mercati ad alto potenziale per il Made in Italy, SACE affianca oggi 60mila imprese, consentendo loro di realizzare a pieno il proprio potenziale sia in Italia che nel mondo, con un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a circa 270 miliardi di euro in 200 mercati a livello globale.

La gamma di soluzioni assicurativo-finanziarie di SACE si è ampliata negli anni e oggi è in grado di coprire tutte le esigenze e necessità delle imprese nel loro percorso di crescita sui mercati esteri e di ottenere finanziamenti con garanzia SACE per rafforzare la loro competitività: conoscere e valutare le controparti; gestire i rischi con l'assicurazione dei crediti e la protezione degli investimenti; acquisire le garanzie necessarie per partecipare ai bandi e alle gare; ottenere le garanzie finanziarie per accedere alla liquidità e per investire in innovazione; ricorrere al factoring e a servizi di ultima istanza quali il recupero crediti. Le principali soluzioni di SACE sono disponibili sul sito [sace.it](https://www.sace.it), e sono studiate per sostenere le imprese italiane nella crescita del loro business in Italia e nel mondo.

Contatti!

Indirizzo: Nile City South Tower, 7th Floor 2005A Corniche El-Nil Cairo - Egypt 11221

Telefono: +20 (0) 224619476!

E-mail: cairo@sace.it!

Sito web: <https://www.sace.it/>!

Soluzioni dedicate al supporto dell'export delle imprese italiane

SACE sostiene l'export di beni, servizi e l'esecuzione di lavori all'estero da parte delle imprese italiane, offrendo coperture assicurative e garanzie finanziarie sui contratti commerciali che queste stipulano con controparti estere (governi, istituzioni pubbliche, banche e imprese private). Inoltre, SACE supporta gli investimenti delle imprese italiane funzionali alle attività di export, garantendo i finanziamenti concessi alle imprese italiane da parte del sistema bancario. Non solo soluzioni assicurativo-finanziarie, SACE accompagna le imprese nei mercati esteri anche attraverso servizi di formazione e business matching, con l'obiettivo di fare da apripista all'export italiano, migliorando il posizionamento del Made in Italy nelle catene di fornitura globali.

1. Credito Fornitore:

Strumento assicurativo che tutela le imprese italiane che esportano beni e servizi. La polizza protegge l'esportatore italiano contro il rischio di mancato pagamento da parte dell'acquirente estero, sia per motivi commerciali sia per cause politiche (conflitti, rivolte, restrizioni valutarie).

Benefici:

- **Offerta competitiva:** la copertura SACE consente all'esportatore di concedere all'acquirente dilazione di pagamento anche a medio e lungo termine.
- **Certezza dell'incasso:** In casi di insolvenza per motivi commerciali e politici, SACE indennizza l'esportatore e procede direttamente nelle azioni di recupero del credito nei confronti dell'acquirente.
- **Copertura a 360°:** La polizza SACE può coprire anche eventuali costi di approntamento della fornitura (*pre-shipment*) in caso di revoca della commessa, l'eventuale distruzione o danneggiamento di macchinari o impianti funzionali per la realizzazione del contratto, l'indebita escussione di garanzie contrattuali da parte di un committente estero.
- **Liquidità immediata:** SACE consente all'esportatore di scontare il credito vantato nei confronti dell'acquirente presso un istituto finanziario, favorendo così l'immediato miglioramento del proprio *cash flow*.

2. Credito Acquirente:

Garantisce i finanziamenti concessi da una banca ad un acquirente estero per regolare uno o più contratti commerciali per l'acquisto di beni e servizi italiani. SACE assicura la banca erogatrice contro il rischio di mancato rimborso da parte dell'acquirente estero.

Benefici:

- **Offerta Competitiva:** la copertura SACE consente all'esportatore di concedere all'acquirente una dilazione del pagamento con termini di rimborso flessibili.
- **Certezza dell'incasso:** l'esportatore italiano riceve i pagamenti immediatamente alla consegna della fornitura (o nei SAL previsti dal contratto commerciale). Il finanziamento bancario in favore dell'acquirente estero è infatti indirizzato esclusivamente al regolamento del contratto con l'impresa italiana.

3. Polizza Conferme Credito Documentario

In casi di contratti commerciali tra esportatori italiani e acquirenti esteri regolati mediante lettere di credito, SACE consente alla banca italiana confermante di essere coperta dal rischio di mancato rimborso della banca estera emittente.

Benefici:

- **Offerta competitiva:** la copertura SACE consente all'esportatore di concedere all'acquirente una dilazione del pagamento anche a medio termine.

- **Certezza dell'incasso:** l'esportatore ottiene il pagamento dovuto subito dopo che la banca italiana confermando ha verificato la conformità della Lettera di Credito.

Protezione degli investimenti

Polizza Investimenti Diretti all'Estero

La polizza Investimenti di SACE tutela gli investimenti all'estero – sia in forma di **iniezione di capitale che di equity** – dai principali rischi di natura politica – *come nazionalizzazioni, espropri, disordini civili e guerre, restrizioni valutarie o violazioni di contratti stipulati con controparti pubbliche locali* – che possono compromettere il valore dell'investimento.

La copertura si applica anche in caso di **joint venture con partner non italiani**, garantendo stabilità e protezione a ogni fase del progetto di internazionalizzazione.

Benefici:

- **Espansione sicura nei mercati ad alto potenziale:** La nostra copertura permette alle imprese di investire in geografie con alti ritorni sugli focalizzandosi esclusivamente sui rischi di impresa.

Supporto all'Internazionalizzazione

In questo ambito SACE supporta le attività delle imprese italiane, attraverso il rilascio di garanzie per il rischio di mancato rimborso di finanziamenti, prestiti obbligazionari, titoli di debito ed altri strumenti finanziari connessi al processo di internazionalizzazione.

1. Garanzia per l'Internazionalizzazione:

Sostiene l'impresa italiana nei processi di crescita sui mercati esteri, garantendo i finanziamenti erogati da banche convenzionate per sostenere attività progettuali connesse all'internazionalizzazione, comprese le acquisizioni, investimenti infrastrutturali, quelli in capacità produttiva, per l'innovazione e la sostenibilità (es. nuove tecnologie, efficientamento, perseguimento di obiettivi ambientali, etc.).

Benefici:

- **Accesso facilitato al credito:** grazie alla garanzia SACE le imprese italiane ottengono più facilmente finanziamenti dal sistema bancario.
- **Maggiori risorse disponibili:** la parte di finanziamento garantita non intacca le linee di credito già attive.

2. Cauzioni

SACE offre strumenti finanziari che assicurano il rispetto degli obblighi contrattuali e la buona esecuzione delle opere. Tali garanzie possono riferirsi alla partecipazione alla gara d'appalto estera e alla firma del contratto in caso di aggiudicazione, alla buona esecuzione della commessa e alla qualità delle opere, così come al ripagamento degli anticipi versati dal committente.

Benefici:

- Disponibilità aggiuntiva di risorse finanziarie mediante alleggerimento del fido bancario e conseguente liberazione di nuove risorse per gli investimenti
- Accesso alle diverse tipologie di contratti previsti dalla legge (come ad esempio gli “obblighi prevalentemente di fare”).

SERVIZI DI ACCOMPAGNAMENTO

1. Push strategy

La Push Strategy è un programma lanciato nel 2017 che ha come obiettivo di rafforzare l’export italiano facilitando l’accesso a **mercati esteri ad alto potenziale per il *Made in Italy*** attraverso partnership con grandi buyer internazionali. SACE interviene garantendo finanziamenti a medio-lungo termine, concessi da banche a controparti estere di alto profilo (grandi aziende, controparti pubbliche e multilaterali). Lo strumento è finalizzato a generare **quote aggiuntive di export italiano** nei mercati di riferimento: a tal fine il beneficiario del finanziamento si impegna a incontrare imprese italiane tramite **iniziative di business matching organizzate da SACE** in sinergia con gli altri attori del Sistema Paese (Ambasciate, Uffici ICE, Associazioni di categoria), che permettono alle imprese italiane di collocarsi nelle *vendor list* dei buyer internazionali.

2. Business matching

Oltre agli eventi di **Business Matching** organizzati nell’ambito della Push Strategy, SACE promuove iniziative di matchmaking con l’obiettivo di **facilitare l’incontro tra imprese italiane e buyer internazionali** selezionati per l’elevata capacità di assorbimento di beni e servizi *Made in Italy*. L’attività beneficia di importanti sinergie con altri attori del Sistema Paese quali Ambasciate, Uffici ICE, Camere di Commercio e con il supporto delle Associazioni di categoria che fanno capo al settore di riferimento delle iniziative.

3. Africa Champion Program

L’Africa Champion Program è l’iniziativa di SACE dedicata a supportare le imprese italiane nello sviluppo di opportunità nei Paesi prioritari del Piano Mattei. Giunto alla sua seconda edizione nel 2025, il programma offre un percorso formativo di 20 ore volto a fornire competenze specialistiche, strumenti operativi e orientamento sui mercati africani, con focus su otto geografie chiave: Algeria, Angola, Etiopia, Ghana, Kenya, Marocco, Senegal e Tanzania. Il programma integra formazione, focus settoriali su agricoltura, energia e infrastrutture e attività di business matching per favorire l’incontro tra imprese italiane e partner locali, creando nuove opportunità commerciali e di investimento. L’iniziativa è realizzata con il sostegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero dell’Economia e delle Finanze e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy; in collaborazione con Agenzia ICE, Cassa Depositi e Prestiti, SIMEST, Confindustria Assafrica & Mediterraneo e Assocamerestero; con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L’Africa Champion Program promuove un approccio strategico, sostenibile e di lungo periodo, rafforzando il partenariato economico tra Italia e Africa e consolidando la presenza delle imprese italiane nei mercati ad alto potenziale del continente.

8. STRUMENTI DI CDP

Dal 1850 Cassa Depositi e Prestiti (CDP) è l'Istituto Nazionale di Promozione che sostiene lo sviluppo dell'Italia, impiegando responsabilmente il risparmio postale per favorire la crescita economica, l'innovazione, le infrastrutture, il territorio e la competitività delle imprese. A queste ultime è dedicata un'offerta integrata di finanziamenti, strumenti di equity e servizi di consulenza per accompagnarle lungo tutto il ciclo di crescita, favorendo anche la competitività sui mercati internazionali.



In questo ambito, CDP interviene direttamente, anche in collaborazione con SACE e SIMEST, attraverso **finanziamenti a medio-lungo termine per sostenere i piani di crescita internazionale delle aziende italiane** (ad esempio in presenza di investimenti o acquisizioni) e per sostenere **operazioni di export** (con linee di credito in favore degli acquirenti esteri del Made in Italy).

Parallelamente, attraverso la **Piattaforma di Business Matching**, CDP promuove l'incontro tra aziende italiane e controparti estere nei mercati a più alto potenziale, grazie a eventi settoriali, contenuti digitali e servizi di matchmaking personalizzato. Il lancio della Piattaforma in Kenya è avvenuto nel marzo del 2025, con la partecipazione di centinaia di aziende.

Dal 2015 CDP è anche Istituzione Finanziaria italiana per la Cooperazione allo Sviluppo in favore dei Paesi partner, finanziando iniziative a elevato impatto economico, ambientale e sociale sia in ambito pubblico che privato. In questo ruolo, CDP mobilita risorse per **sostenere l'attuazione di progetti sostenibili in Paesi emergenti e in via di sviluppo**, anche attraverso la gestione di strumenti pubblici come il Fondo Italiano per il Clima (FIC), il Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo (FRCS) e i fondi UE, contribuendo alla crescita delle imprese italiane nei contesti più sfidanti, con un focus nei settori delle infrastrutture, dell'agribusiness, della manifattura e dell'energia.

Gli strumenti finanziari di internazionalizzazione e quelli di cooperazione sono tra loro complementari, in quanto mirano entrambi a favorire la crescita economica sostenibile e la presenza dell'Italia nei mercati internazionali, seppur con finalità e modalità diverse. Si tratta di strumenti che non sempre sono direttamente rivolti alle imprese, ma operano anche attraverso accordi stipulati con soggetti sovrani, con fondi di investimento o con istituzioni finanziarie internazionali e locali nei Paesi partner. I beneficiari, a loro volta, veicolano a valle le risorse sotto forma di linee di credito, fondi o progettualità, permettendo così alle imprese – italiane e locali – di accedere ad opportunità di business, in un'ottica di partenariato e sviluppo condiviso.

- **Sviluppo +**

Il MAECI, in coordinamento con il MEF e con il supporto operativo di CDP e AICS, ha lanciato Sviluppo + con delibera del Comitato congiunto n. 77 del 29 settembre 2022. Sviluppo + è uno strumento di finanziamento a medio-lungo termine per sostenere la partecipazione nel capitale di rischio di imprese, anche di nuova costituzione, localizzate nei Paesi partner OCSE-DAC, con lo scopo di promuovere uno sviluppo sostenibile e inclusivo e creare occupazione nel rispetto delle convenzioni internazionali sul lavoro. Lo strumento si avvale delle risorse del FRCS, che ha una dotazione di 70 milioni di euro e di cui è gestore CDP.

Destinatari: società di capitali o di persone con sede nell'UE o in Paesi partner, che abbiano almeno una sede secondaria in Italia e comprovata esperienza nel settore di intervento.

Importi finanziabili: da 250.000 euro a 10 milioni di euro, in ogni caso non superiore al 70% della quota di capitale conferito dall'impresa richiedente.

Durata: da 3 a 15 anni, con un periodo di grazia per il capitale (1-5 anni).

Tasso di interesse: fisso e invariato per tutta la durata del finanziamento e pari al tasso indicato con il decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, adottato in applicazione della comunicazione della Commissione europea relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione (2008/C 14/02) vigente alla data di stipula del contratto di finanziamento.

Priorità: 50% delle risorse è riservato a PMI e/o imprese prevalentemente operanti nei Paesi prioritari per la cooperazione italiana.

- **Fondo Italiano per il Clima**

Istituito con la Legge di Bilancio del 2022, rappresenta il principale strumento pubblico per perseguire l'impegno dell'Italia, insieme agli altri Paesi OCSE, ad incrementare le risorse di finanza per il clima destinate ai Paesi emergenti e in via di sviluppo, con particolare focus sull'Africa. Il Fondo, gestito da CDP, ha una dotazione di 4,4 miliardi di euro, oltre a 40 milioni di euro annui per contributi a fondo perduto e oneri e spese di gestione. In via prioritaria, saranno selezionati **progetti** in grado di ridurre le emissioni di gas serra (**mitigazione**) e di migliorare la capacità di assorbimento degli impatti dei cambiamenti climatici (**adattamento**). Tra i settori d'intervento si annoverano **agricoltura, energia, trasporti e infrastrutture idriche**. Le risorse del Fondo sono disponibili per **imprese italiane ed estere, soggetti pubblici dei Paesi partner, istituzioni finanziarie pubbliche e private, e fondi di investimento**.

- **Plafond Africa**

Il Decreto Legge 89/2024 amplia ulteriormente la capacità di CDP di finanziare **iniziative del settore privato promosse da società locali o internazionali in Africa**, in linea con le priorità strategiche della cooperazione italiana allo sviluppo e con il Piano Mattei. Plafond Africa prevede una garanzia dell'80% da parte del governo italiano a sostegno dei prestiti erogati da CDP alle **imprese che operano in Africa in modo stabile e continuativo**. Ciò consente di applicare condizioni finanziarie più favorevoli, purché sia garantita la conformità alle norme UE in materia di aiuti di Stato.

- **Finanziamenti in fondi - Growth and Resilience Platform for Africa (GRAf)**

Si tratta di una piattaforma di coinvestimento lanciata di recente da CDP e dalla Banca Africana di Sviluppo nell'ambito del Piano Mattei per sostenere lo sviluppo del settore privato in Africa attraverso **investimenti indiretti in azioni (tramite fondi) in settori strategici** quali la sicurezza alimentare ed energetica, le infrastrutture sostenibili e le PMI. GRAf offre accesso agli investimenti dei fondi a co-investitori che condividono gli stessi principi. **I fondi investiranno a**

loro volta in imprese ad alto potenziale di crescita con un impatto positivo sulle economie locali attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro, l'aumento del gettito fiscale e la fornitura di beni e servizi essenziali per la popolazione.

- **Programmi europei di blending**

Negli ultimi cinque anni, CDP ha mobilitato circa 500 milioni di euro di **fondi UE** sia attraverso **strumenti di finanziamento** misto tradizionali che attraverso **garanzie di bilancio**. Nell'ambito del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile + (EFSD+), CDP ha promosso due programmi: TERRA e RISE.

TERRA è un'iniziativa su larga scala per la trasformazione agroalimentare, ideata in collaborazione con la FAO. L'obiettivo principale è accelerare la transizione verso sistemi agroalimentari sostenibili attraverso lo sviluppo integrato di capacità e un migliore accesso a finanziamenti innovativi in Africa e Turchia. L'accordo di garanzia è stato firmato nel maggio 2025.

RISE (Renewable Infrastructure & Sustainable Energy partnership Africa-EU) mira a sostenere progetti di approvvigionamento energetico a basse emissioni, reti di trasporto sostenibili, progetti di connettività digitale e digitalizzazione, catene di approvvigionamento sostenibili e progetti di sviluppo umano in Africa subsahariana.

9. STRUMENTI DELL'AICS

Misura Imprese Impatto - Bando Profit 4.0

"**Misura Imprese Impatto – Bando Profit 4.0**" rappresenta un innovativo strumento promosso dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), in partnership con l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), rivolto agli **operatori del settore privato profit** per incentivare **investimenti nell'ambito della cooperazione internazionale**.

L'iniziativa si colloca nell'ambito di un processo di rinnovamento delle strategie di coinvolgimento del settore privato profit, attraverso il quale AICS intende riconoscere e potenziare il ruolo strategico delle imprese nei processi di sviluppo a livello internazionale.

La Misura viene implementata attraverso una procedura innovativa di **appalto pre-commerciale**, finalizzata all'individuazione di **progetti imprenditoriali caratterizzati da innovazione, sostenibilità e inclusività**, da realizzare nei Paesi partner della Cooperazione italiana, con particolare riferimento al continente africano.

Nello specifico, la procedura è orientata all'acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo volti alla sperimentazione e all'implementazione di soluzioni innovative in grado di rispondere alle esigenze dei Paesi partner che attualmente non trovano adeguata risposta nell'offerta di mercato esistente.

Le soluzioni proposte dovranno essere **scalabili e replicabili**, e dovranno promuovere una crescita economica duratura e sostenibile, la creazione di opportunità di lavoro dignitoso e l'inclusione sociale nelle comunità locali, nel pieno rispetto dei diritti umani e in coerenza con l'approccio di AICS, fondato sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030, sui principi del Global Compact e sui principi di Kampala relativi al coinvolgimento del settore privato profit nella cooperazione allo sviluppo.

Con una dotazione finanziaria complessiva di **50 milioni di euro**, la procedura sarà **strutturata in fasi successive**, con modalità di attuazione e criteri di ripartizione delle risorse che verranno definiti sulla base degli esiti della consultazione preliminare di mercato.

La consultazione preliminare di mercato

AICS e AgID invitano gli operatori economici e tutti i soggetti interessati – Organizzazioni della Società Civile, università, centri di ricerca, enti pubblici e privati – a partecipare alla consultazione preliminare di mercato, fase inaugurale di "Misura Imprese Impatto – Bando Profit 4.0".

Avviata il **18 settembre 2025** con un primo incontro pubblico videoregistrato, la consultazione è proseguita il **6 novembre 2025** (i materiali e la registrazione integrale sono disponibili per consultazione) e si concluderà con un terzo incontro programmato per dicembre 2025, la cui data sarà comunicata prossimamente.

La consultazione, attraverso un approccio concreto e interattivo, mira a raccogliere contributi utili alla definizione della strategia di gara, favorendo il coinvolgimento del settore privato italiano ed europeo e di potenziali partner operanti nell'ambito dell'innovazione e della cooperazione internazionale.

Inquadramento normativo

L'iniziativa "Misura Imprese Impatto – Bando Profit 4.0" si inserisce nel contesto della Convenzione quadrilaterale sottoscritta nel settembre 2024 dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI), AICS, Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri e AgID, ed è attuata in conformità all'Accordo attuativo stipulato nel maggio 2025 tra AICS e AgID per la gestione e la progettazione della procedura di appalto pre-commerciale.

Si rinvia per più dettagli alla Linee Guida: https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/12/Linee_guida_operative_articolo_27_comma_3_lettera_a_2023.pdf

Destinatari

Il programma si rivolge a:

- Società di capitali e società di persone con sede legale nell'Unione Europea
- Società con sede legale nei Paesi partner OCSE-DAC

Requisito obbligatorio: tutte le imprese richiedenti devono possedere almeno una **sede operativa, anche secondaria, sul territorio italiano** e dimostrare comprovata **esperienza nel settore di intervento**.

Finalità e caratteristiche

Sviluppo+ offre finanziamenti a medio-lungo termine finalizzati a promuovere investimenti nel capitale di rischio di imprese con sede legale nei Paesi partner inclusi nella lista OCSE-DAC.

Le risorse, erogate attraverso il **Fondo Rotativo per la Cooperazione allo Sviluppo**, ammontano complessivamente a **70 milioni di euro**.

Obiettivi di sviluppo

Gli investimenti sostenuti devono necessariamente:

- Promuovere sviluppo sostenibile e inclusivo nell'area di operatività.
- Favorire la creazione di occupazione qualificata.
- Garantire il rispetto delle convenzioni internazionali sul lavoro.
- Generare valore aggiunto locale nei territori di intervento.

Lo strumento rappresenta un'opportunità concreta per le imprese che intendono contribuire allo sviluppo economico e sociale dei Paesi partner, beneficiando al contempo di condizioni di finanziamento agevolate per i propri progetti di investimento.

Caratteristiche del Prodotto di Finanziamento

Caratteristica	Descrizione
Descrizione del Prodotto	Finanziamento denominato in euro a medio lungo termine con risorse rivenienti dal Fondo Rotativo destinato a promuovere il coinvolgimento del settore privato in iniziative di sviluppo sostenibile nei Paesi partner attraverso il sostegno alla partecipazione al capitale di rischio di imprese operanti in via prevalente in suddetti paesi
Plafond disponibile	Euro 70 milioni, salva la facoltà del Comitato Congiunto di riallocare le disponibilità del Fondo Rotativo destinate allo strumento di cui all'articolo 27, comma 3, destinandone di ulteriori ai Finanziamenti Articolo 27/3 lettera a)
Destinatari	Società di capitali o società di persone, con sede nell'Unione Europea o in Paesi partner, che abbiano almeno una sede secondaria in Italia e con comprovata esperienza nel settore di intervento
Importo del Finanziamento	Minimo: euro 250.000 Massimo: euro 10.000.000 In ogni caso, non superiore al 70% della quota di capitale conferito dall'impresa richiedente
Scopo del Finanziamento	Finanziare interventi delle imprese richiedenti nel capitale di rischio di imprese con sede legale in Paesi partner e che operino prevalentemente in uno o più Paesi partner
Geografie	Paesi Partner (DAC list of ODA recipients) https://www.oecd.org/dac/financing-sustainabledevelopment/development-finance-standards/daclist.htm
Sviluppo sostenibile	L'iniziativa da finanziare promuove uno sviluppo sostenibile e inclusivo nell'area di operatività favorendo la creazione di occupazione, nel rispetto delle convenzioni internazionali sul lavoro nonché di valore aggiunto locale
Durata	Il finanziamento è rimborsato in un periodo massimo non inferiore a 3 anni e non superiore a 15 anni a partire dalla data di erogazione, con un periodo di grazia per il capitale non inferiore a 1 anno e non superiore a 5 anni
Modalità di Rimborso	Rate semestrali a quota capitale costante
Tasso	Fisso e invariato per tutta la durata del finanziamento e pari al tasso indicato con il decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, adottato in applicazione della comunicazione della Commissione europea relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione (2008/C 14/02) vigente alla data di stipula del Contratto di Finanziamento. Tale tasso viene calcolato applicando una maggiorazione pari a 100 punti base al tasso IBOR a 1 anno

Quadro cauzionale	Il finanziamento potrà essere garantito parzialmente o totalmente da una garanzia bancaria, con una percentuale di copertura fino al 100%, in funzione del merito di credito
Legge applicabile	Legge italiana
Pubblicità del prodotto	Siti Internet istituzionali di MAECI, AICS e CDP
Modalità di concessione	Procedura a sportello, l'esame delle domande di finanziamento avverrà secondo l'ordine cronologico di arrivo delle PEC

Programma Profit 4.0

Il **Programma Profit 4.0** è un'iniziativa dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), sviluppata in collaborazione con l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), che promuove una visione innovativa della cooperazione internazionale attraverso il modello di business ISI (Innovativo, Sostenibile, Inclusivo). Il programma, con un finanziamento complessivo di **49,5 milioni di euro**, mira a coinvolgere strategicamente il settore privato profit nei processi di sviluppo dei Paesi partner della cooperazione italiana, con priorità per i Paesi del continente africano e in particolare quelli identificati nel Piano Mattei.

L'iniziativa si configura come un **appalto pubblico pre-commerciale** finalizzato alla realizzazione di servizi di ricerca e sviluppo sperimentale che consentano di progettare e realizzare soluzioni imprenditoriali innovative per rispondere a sfide complesse che non trovano risposte soddisfacenti nel mercato attuale. Le proposte dovranno coniugare innovazione, sostenibilità e inclusione sociale, favorendo una crescita economica duratura, la creazione di lavoro dignitoso e l'inclusione delle comunità locali, nel pieno rispetto dei diritti umani e in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

Il programma prevede **una procedura articolata in più fasi** (fino a un massimo di tre) e l'eventuale suddivisione in lotti, con una struttura è stata definita dopo una consultazione preliminare di mercato. Le soluzioni sviluppate dovranno essere scalabili e replicabili, con potenziale di generare impatti positivi anche in altri contesti geografici o settoriali, facilitando l'accesso delle imprese italiane ai mercati emergenti attraverso partnership con attori locali e la rete istituzionale delle Ambasciate e sedi AICS all'estero.

10. STRUMENTI DELL'UE

L'Unione Europea ha istituito meccanismi di finanziamento volti a sostenere lo sviluppo del settore privato in Kenya, attraverso un approccio multilivello che affronta varie scale di investimento e priorità settoriali. Al vertice di questo quadro si trova lo **European Fund for Sustainable Development Plus** (EFSD+). Questo meccanismo è particolarmente significativo per il settore privato del Kenya, in quanto fornisce garanzie parziali di rischio specificamente adattate ai mercati dell'Africa subsahariana, affrontando la sfida critica dei rischi non sovrani laddove non siano disponibili controgaranzie da parte del governo locale.

A integrazione del quadro EFSD+, la **Banca Europea per gli Investimenti** (BEI) ha in Kenya il suo hub regionale, adattando il proprio approccio per comprendere sia finanziamenti diretti su larga scala sia interventi settoriali mirati. L'attuale portafoglio della Banca dimostra una comprensione approfondita delle priorità di sviluppo del Kenya, come la sua recente *partnership* da cento milioni di euro con la locale *Family Bank*, che si rivolge esplicitamente alle imprese di proprietà di donne e agli imprenditori giovani, rappresentando un approccio più articolato alla crescita economica inclusiva. Ciò è ulteriormente rafforzato da iniziative specifiche per settore, come il *Kenya Agriculture Value Chain Facility* da 50 milioni di euro, che riflette il riconoscimento da parte dell'UE del ruolo fondamentale dell'agricoltura nell'economia del

Kenya, insieme alle opportunità emergenti nella cooperazione sull'idrogeno verde che posizionano il Kenya nella transizione globale verso sistemi energetici sostenibili.

La strategia di investimento **Global Gateway** rappresenta un cambiamento paradigmatico nell'approccio della cooperazione allo sviluppo dell'UE con il Kenya, designato come Paese prioritario nell'ambito del più ampio obiettivo di mobilitazione di 300 miliardi di euro per il periodo 2021-2027.

L'architettura operativa a sostegno di queste importanti iniziative comprende una vasta gamma di programmi specializzati e strumenti di investimento che si rivolgono a diversi segmenti dell'ecosistema del settore privato del Kenya. Il quadro operativo EFSD+ va oltre i prestiti tradizionali e comprende investimenti azionari, strumenti di debito e soluzioni innovative in valuta locale, mentre programmi specifici per settore come *GET.invest* per le energie rinnovabili e il fondo da 120 milioni di euro di *AgriFI EDFI* per le filiere agroalimentari, dimostrano l'impegno dell'UE ad affrontare sia le sfide climatiche che quelle legate alla sicurezza alimentare. Le piccole e medie imprese beneficiano di un sostegno dedicato attraverso la rete **Enterprise Europe Network**, che fornisce l'infrastruttura istituzionale necessaria alle PMI keniane per accedere ai mercati internazionali e alle opportunità di partnership.

11. BANCA EUROPEA PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVILUPPO (BERS)

Dal settembre 2025, la BERS ha aperto un proprio ufficio a Nairobi. La BERS è un'Istituzione finanziaria internazionale costituita nel 1991 per favorire la transizione dei Paesi dell'Europa centrale e orientale e dell'ex-Urss verso un'economia di mercato ed il processo di privatizzazione dell'economia. Per la realizzazione di tale mandato la Banca, che opera in stretta collaborazione con altre Istituzioni finanziarie internazionali, agisce direttamente concedendo finanziamenti a medio-lungo termine e indirettamente attraverso intermediari finanziari, concedendo linee di credito e cofinanziamenti.

La Bers incoraggia il cofinanziamento e gli investimenti stranieri diretti sia nel settore pubblico che nel privato, principalmente per progetti le cui caratteristiche non ne consentono l'agevole realizzazione a condizioni di mercato, nonché per promuovere le Pmi locali e migliorare la produttività in loco.

I paesi azionisti della banca attualmente sono 71, ai quali si aggiungono l'Unione europea e la Banca europea degli investimenti (BEI).

L'Italia è uno dei paesi fondatori della BERS e partecipa al capitale della Banca con una quota dell'8,52%.

La BERS opera sia direttamente, concedendo finanziamenti di medio-lungo termine, partecipazioni azionarie e quasi-azionarie e garanzie, sia indirettamente, attraverso intermediari finanziari, concedendo a beneficio di piccole e medie imprese linee di credito, cofinanziamenti, partecipazioni azionarie. Tra gli intermediari sono presenti Banche e Fondi di investimento nei quali la Banca ha acquisito partecipazioni o con i quali ha stipulato contratti di finanziamento. La Banca fornisce altresì consulenza e servizi commerciali per piccole e medie imprese.

Per ottenere i finanziamenti i progetti devono essere localizzati in un Paese di operazione della BERS, comportare ritorni commerciali, vedere la partecipazione di sponsor mediante contributi finanziari o in natura, beneficiare l'economia locale ed essere d'ausilio per lo sviluppo del settore privato, rispettando gli standard correnti in materia bancaria ed ambientale.

SEZIONE IV: RICERCA SCIENTIFICA E INNOVAZIONE



1. QUADRO GENERALE

Il sistema della ricerca e dell'innovazione in Kenya è considerato un elemento strategico dello sviluppo nazionale e comprende 18 istituti di ricerca pubblici, 10 enti di ricerca internazionali e 9 privati, a cui si aggiungono le 48 università che offrono un programma di dottorato di ricerca.

A livello continentale e regionale, il Kenya si posiziona a un buon livello, sia nell'ambito della ricerca scientifica che dell'innovazione, figurando nella sesta posizione nella classifica del Global Innovation Index nell'Africa Subsahariana.

Il quadro istituzionale della ricerca si basa sul "The Science, Technology and Innovation Act", del 2013, dove è stabilito che l'indirizzo, il finanziamento e la promozione della ricerca e dell'innovazione nel paese sono rispettivamente demandati a tre istituzioni governative distinte. Il mandato di regolamentare e garantire la qualità della ricerca, stabilire le priorità e fornire indicazioni al governo sulle politiche da adottare è assegnato alla National Commission for Science, Technology and Innovation (NACOSTI), mentre la gestione delle risorse finanziarie e per l'avanzamento del sistema nazionale dell'innovazione, sulla base delle priorità stabilite da NACOSTI, è demandata al National Research Fund (NRF). L'attuazione delle politiche di innovazione e il rafforzamento dei collegamenti tra gli istituti di ricerca, il settore privato e gli enti governativi è assegnato alla Kenya Innovation Agency (KeNIA).

Le istituzioni di ricerca pubbliche, private, nazionali o internazionali, e i ricercatori indipendenti, per poter effettuare qualsiasi attività di ricerca in Kenya, devono obbligatoriamente registrarsi presso il NACOSTI.

Per dare impulso alla diffusione e all'utilizzo dei risultati della ricerca, è stato lanciato nel 2024 un archivio nazionale pubblico (Kenya National Research Repository), realizzato dal National Research Fund con il sostegno del British Council, come infrastruttura nazionale per garantire la conservazione e il libero accesso alla conoscenza scientifica, a beneficio di università, istituzioni, imprese e cittadini.

Nonostante l'articolato e robusto quadro istituzionale, gli investimenti in ricerca e sviluppo restano al di sotto della media internazionale: il Kenya investe lo 0,42% del proprio PIL in ricerca e sviluppo (fonte: Global Innovation Index 2024). Tale impegno, che include anche contributi internazionali e ricerca privata, non raggiunge l'obiettivo nazionale del 2%, né la soglia minima dell'1% stabilita dall'Unione Africana. La maggior parte dei finanziamenti per ricerca e innovazione provengono da fonti internazionali, come testimoniato anche dal fatto che oltre l'80% degli articoli scientifici riportati da Scimago con autori di nazionalità keniana è risultato di collaborazioni internazionali. Con circa 221 ricercatori per milione di abitanti, la densità dei ricercatori non raggiunge livelli elevati, se confrontata, ad esempio, con i circa 3000 dell'Italia.

Nel campo dell'innovazione, la recente approvazione dello Startup Bill nel 2024 ha favorito la nascita di imprese innovative, offrendo agevolazioni fiscali e protezioni legali per un periodo di tre anni dalla fondazione, estesi a cinque per startup nelle biotecnologie. KeNIA ha inoltre elaborato una visione per lo sviluppo di un ecosistema innovativo nel paese, delineata nel National Innovation Masterplan, istituendo l'acceleratore d'impresa R2C (Research to Commercialization) per sostenere la nascita di start-up innovative e organizzando annualmente la Kenya Innovation Week, quale piattaforma per innovatori, università e investitori. Questo impegno ha portato il Kenya a posizionarsi tra i principali hub africani per le startup, attraendo, nel 2024, 638 milioni di dollari in investimenti, pari al 29% del totale africano.

Dallo scorso anno il Kenya consente ai lavoratori da remoto (digital nomads) di risiedere e lavorare in Kenya, con l'obiettivo di incentivare la presenza internazionale qualificata nel paese.

Sul fronte infrastrutturale, un progetto bandiera, ancora in fase di sviluppo, è Konza Technopolis, una città intelligente che ospiterà data center, centri di ricerca, aziende tecnologiche e università, realizzata in collaborazione con partner internazionali come la Corea del Sud, in cui l'Italia partecipa alla fase di realizzazione delle infrastrutture.

Gli istituti di ricerca del Kenya sono parte attiva di accademie e istituzioni di ricerca internazionali, sia a livello continentale che mondiale. Ad esempio, l'African Academy of Sciences ha sede a Nairobi. Il Kenya partecipa anche a progetti scientifici di respiro internazionale, come lo Square Kilometer Array Telescope, a guida sudafricana, dove contribuisce con l'adattamento di antenne e infrastrutture preesistenti riconvertite a radio-telescopi.

Il quadro legislativo per la protezione della proprietà intellettuale è molto avanzato, articolato in diverse istituzioni: il Kenya Industrial Property Institute (KIPI), per la registrazione di brevetti, marchi, e disegni industriali, il Kenya Copyright Board (KECOBO) per tutela i diritti d'autore, il Kenya Plant Health Inspectorate Service (KEPHIS), per i diritti sulle varietà vegetali, la Anti-Counterfeit Authority (ACA) per il contrasto alla contraffazione. Tuttavia alcune inefficienze e carenze in seno a tali istituzioni fanno sì che l'applicazione delle leggi sia spesso lenta e complessa, con pirateria e contraffazione ampiamente diffuse nel Paese. I dati più recenti pubblicati dal KIPI, aggiornati al 2022, indicano che le domande di brevetto depositate in Kenya sono nell'ordine di alcune centinaia ogni anno (circa 400 nel 2020, scese a 200 nel 2021).

2. COLLABORAZIONE SCIENTIFICA E SPAZIALE

Relazioni con l'Italia in ambito scienza, tecnologia e innovazione

Per quanto riguarda la collaborazione scientifica tra le Università e i Centri di Ricerca italiani e kenioti, sono in vigore 16 Accordi di Collaborazione, secondo la banca dati CINECA.

La collaborazione scientifica tra i due paesi avviene anche nell'ambito di progetti di ricerca e sviluppo della Comunità Europea. Il Kenya ha partecipato a 112 progetti Horizon 2020, coinvolgendo 181 istituzioni, tra università ed enti di ricerca, risultando così il quarto paese africano per numerosità di partecipazioni a progetti H2020, dopo Sudafrica, Tunisia e Marocco. Nelle più recenti iniziative Horizon Europe Africa I e II, il Kenya è il secondo paese africano, dopo il Sudafrica, con 98 progetti approvati a cui partecipano 144 istituzioni del Paese, per un totale di oltre 50 milioni di Euro di finanziamento totale (dati aggiornati a maggio 2025).

Il Centro Spaziale Luigi Broglio

Il Centro Spaziale "L. Broglio" (Broglio Space Centre - BSC) di Malindi in Kenya, è gestito dal 2004 dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ed è l'unica base gestita dall'Agenzia al di fuori dal territorio italiano. Le operazioni dell'ASI in Kenya sono regolate da un accordo internazionale intergovernativo tra Italia e Kenya. L'Accordo prevede, tra l'altro, lo sviluppo di attività di cooperazione nell'ambito delle seguenti tematiche: "Istruzione e Formazione", "Accesso ai Dati di Osservazione della Terra e scientifici", "Istituzione del Centro Regionale di Osservazione della Terra", "Assistenza alla costituzione dell'Agenzia Spaziale Keniana" e "Telemedicina".



Il Centro, situato sulla costa del Kenya a circa 30km a nord di Malindi, è una storica infrastruttura spaziale italiana fondata nel 1963. Inizialmente nato come base di lancio equatoriale nell'ambito del Progetto San Marco, il BSC contribuì allo sviluppo del settore spaziale italiano grazie ai lanci effettuati tra il 1967 e il 1988 da piattaforme offshore. Il Centro ha successivamente mantenuto un ruolo strategico come stazione di terra per il controllo dei satelliti.

Nel corso degli anni, il Broglio Space Centre ha progressivamente trasformato la propria funzione, diventando un nodo fondamentale per i servizi satellitari internazionali. Attualmente il centro svolge attività di tracciamento, telemetria e telecomando di veicoli spaziali, collaborando con importanti agenzie spaziali come l'ESA, la NASA, il CNES francese e la CONAE argentina, offrendo anche servizi a operatori commerciali come SpaceX.

Il Centro di Malindi è parte integrante della rete globale Estrack dell'Agenzia Spaziale Europea, una rete di stazioni di terra che garantisce il collegamento continuo con i satelliti europei. Un aspetto di grande rilevanza è il supporto ai lanci del vettore Ariane dalla Guyana Francese: grazie alla sua posizione lungo la traiettoria equatoriale, il BSC è uno dei punti chiave per il controllo del lanciatore e da qui viene controllata in particolare la fase rilascio del satellite dal razzo.

Un'altra importante area di attività è il telerilevamento. Il centro regionale di osservazione della Terra riceve dati satellitari, utilizzati per monitoraggio ambientale, controllo delle risorse naturali, prevenzione dei disastri naturali. Inoltre, il centro ospita strumenti scientifici avanzati,

tra i quali: quelli dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che permettono l'analisi della ionosfera, con ricadute positive sulla comprensione dei fenomeni atmosferici e sulle telecomunicazioni; e quelli della NASA, Sun-fotometro, che permettono il monitoraggio degli aerosol in atmosfera e i cui dati fanno parte della rete internazionale AERONET, gestita dalla stessa agenzia spaziale americana.

Accanto alle attività tecnologiche, il BSC svolge una funzione educativa e diplomatica fondamentale. In collaborazione con la Kenya Space Agency, l'Agenzia Spaziale Italiana organizza corsi e programmi formativi per studenti e professionisti provenienti da diversi Paesi africani, contribuendo allo sviluppo delle competenze locali. Il Centro rappresenta così un punto di riferimento per la crescita del settore spaziale in Africa.

Proprio come il settore spaziale, il BSC è in costante evoluzione: oltre alla scuola internazionale di formazione spaziale, un hub formativo continentale lanciato durante la visita del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel febbraio 2023, stanno vedendo la luce anche uno spazio espositivo e divulgativo e un laboratorio per la costruzione di mini-satelliti (cubesat) destinati soprattutto al mercato africano.

3. AI-HUB FOR SUSTAINABLE DEVELOPMENT



L'AI Hub for Sustainable Development è un'iniziativa internazionale lanciata durante la Presidenza italiana del G7 nel 2024 per sostenere lo sviluppo dell'intelligenza artificiale in Africa ed è stato istituito nell'ambito della collaborazione tra il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MiMIT) e il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP). Il suo obiettivo è rafforzare il sistema dell'intelligenza artificiale nel continente africano, con particolare attenzione allo sviluppo delle infrastrutture di calcolo, alla gestione e condivisione dei dati, alla formazione delle competenze locali e al sostegno alla crescita del settore privato e dell'innovazione imprenditoriale.

Il programma si rivolge in modo specifico ai Paesi prioritari del Piano Mattei (Algeria, Congo Brazzaville, Costa d'Avorio, Egitto, Etiopia, Kenya, Marocco, Mozambico, Tunisia, Angola, Ghana, Mauritania, Tanzania e Senegal), con l'obiettivo di accelerare la crescita economica, guidata dal settore privato in partenariato con governi, mondo accademico e organizzazioni internazionali. Le iniziative si concentrano sui settori strategici per lo sviluppo sostenibile individuati dal Piano Mattei, tra cui energia, agricoltura, sanità, istruzione e infrastrutture.

In Africa l'intelligenza artificiale è in forte espansione ed è ormai utilizzata da imprenditori, ricercatori e responsabili delle politiche pubbliche in ambiti quali sanità, istruzione, agricoltura, servizi finanziari e cambiamento climatico. Tuttavia, l'efficacia delle soluzioni basate sull'AI dipende da alcuni fattori chiave: l'accesso a sistemi di calcolo sostenibili, la raccolta e la gestione di grandi quantità di dati di qualità, la disponibilità di competenze locali per sviluppare soluzioni adeguate ai contesti nazionali, modelli di business solidi con adeguato supporto finanziario e un quadro normativo stabile e coerente.

Attualmente, solo il 5% degli innovatori africani ha accesso a sistemi di calcolo adeguati, mentre circa l'80% dei dati del continente è archiviato al di fuori dell'Africa, limitando lo sviluppo dei data center locali e dei servizi digitali da parte degli operatori regionali e delle imprese.

La strategia dell'AI Hub mira a colmare questi divari attraverso partenariati strutturati e sostenibili, coordinati dall'AI Hub di Roma, dove si concentreranno i contributi del settore privato per rispondere alle priorità dei Paesi partner. Nei prossimi tre anni, l'AI Hub realizzerà questa visione attraverso programmi condotti con il settore privato, in linea con le priorità nazionali e continentali africane, anche in collaborazione con partner istituzionali come l'Unione Africana e la Banca Africana di Sviluppo.

Per quanto concerne il Kenya, l'AI Hub for Sustainable Development rappresenta una grande opportunità strategica nello sviluppo dell'intelligenza artificiale come leva di crescita economica e sociale. Il Paese, già riconosciuto come polo di innovazione digitale nell'Africa orientale, può rafforzare il proprio ruolo come hub regionale per la tecnologia e l'innovazione, accedendo a infrastrutture di calcolo avanzate, fondamentali per la ricerca, le startup e le università. Oltre agli

aspetti tecnologici, l'AI-Hub può fungere per il Kenya da incentivo per l'attrazione di investimenti esteri, creando opportunità occupazionali qualificate per i giovani. Di particolare interesse per gli imprenditori italiani potrebbe essere lo sviluppo di partenariati pubblico-privati in supporto della transizione digitale dell'amministrazione pubblica e della sovranità digitale del Paese.

Il Kenya si posiziona dunque come attore chiave nella diplomazia tecnologica africana e l'AI-Hub offre una piattaforma concreta per accelerare l'innovazione e lo sviluppo economico.



